Anno V - N. 1453 - Numero a 6 pagine Lire 25

Lunedì 29 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95354. - Abbonamenti: [illegible]

IL CAMMINO DEI CONSERVATORI E' COSPARSO DI SPINE

I LIBERALI DECLINANO L'OFFERTA di entrare nel Governo Churchill

Secondo il giornale laburista «People», il Premier inviterebbe prossimamente i laburisti ad assumere qualche incarico ministeriale

Londra, 28

Il leader liberale, Davies, ha respinto l'invito a partecipare al nuovo Governo presieduto da Churchill. Davies si era recato nel pomeriggio a Charlwell dove si era trattenuto a colazione da Churchill.

Un comunicato ufficiale pubblicato dalla segreteria del partito liberale precisa che il partito nutre una profonda inquietudine per le possibili ripercussioni della debole maggioranza conservatrice sulla condotta della politica britannica sia nel campo interno che in quello internazionale. «In tali circostanze — conclude il comunicato — il partito liberale appoggerà, tanto alla Camera dei Comuni che nel paese, le misure governative che esso giudicherà prese nell'interesse generale della nazione». Il comunicato è stato diramato al termine delle consultazioni che hanno avuto luogo questa sera tra Davies e i suoi colleghi di partito.

Il Premier ha proseguito le consultazioni per la formazione del Governo. Egli ha ricevuto, tra gli altri, Harold Mac Millan, che durante l'ultima guerra fu Ministro residente britannico presso il Quartier generale delle forze alleate nel settore mediterraneo. Si crede che a Mac Millan potrebbe venire affidato un incarico connesso alle relazioni con il consiglio d'Europa. La composizione del Gabinetto ristretto, composto di otto membri, pur risultando conforme di massima alle previsioni, non ha mancato di produrre qualche sorpresa. A parte il fatto che Butler, pur essendo considerato il principale esperto del partito conservatore in fatto di problemi del Commonwelth, sia stato designato Cancelliere dello Scacchiere va notato che il portafoglio del Lavoro è stato affidato all'avv. Monckton, mentre l'esperto conservatore nel campo sindacale Maxwell-Fyfe assume la carica di Ministro degli Interni.

Ci si torna anche a chiedere se Churchill cercherà subito di ristabilire i 12 seggi universitari alla Camera (aboliti dai laburisti nel 1948), nell'intento di rafforzare la sua posizione. E' dubbio che il Primo Ministro voglia precipitare le cose, specie ora che si trova a fronteggiare una grave situazione economica ed internazionale, la quale non potrebbe non risentire delle inevitabili polemiche derivanti da un provvedimento come quello accennato. E' probabile perciò che egli prenda tempo. Non potrà invece prendere tempo per quanto riguarda la revoca della nazionalizzazione dell'industria siderurgica e meccanica. Occorre infatti che egli agisca prima che la nazionalizzazione sia stata portata troppo avanti, e ciò in conformità a un preciso impegno del suo partito.

Intanto, il giornale laburista «The People» riferisce le voci secondo cui, in vista della gravità della situazione, Churchill avrebbe intenzione di rivolgersi fra qualche settimana ai laburisti per la formazione di un Governo di coalizione. A questo proposito però il Ministro degli Esteri uscente, Morrison, ha dichiarato al redattore politico del «People»: «Sono sicuro che il partito laburista considera la accettazione di tale offerta come contraria al pubblico interesse». comunque, secondo il giornale, la formazione governativa annunciata ieri è solo provvisoria, in attesa dell'appello di Churchill all'unità nazionale.

[illegible]

la Granbretagna da una parte e l'Egitto e l'Iran dall'altra. Secondo questi ambienti l'iniziativa del Premier si articolerebbe come segue: passi diretti a risolvere la duplice crisi del Medio Oriente; riunione a breve scadenza con il Presidente Truman per discutere tutti i problemi anglo-americani; passi miranti alla convocazione di una conferenza dei «tre Grandi» (Truman, Churchill e Stalin) nel corso della quale dovrebbero essere esaminati: la situazione internazionale; le cause dell'attuale tensione; i mezzi atti ad accelerare la pacifica ricostruzione nel mondo.

E' stato annunciato ufficialmente che a partire da domani in Granbretagna il prezzo della benzina aumenterà di mezzo penny al gallone.

L'organo del partito comunista sovietico «Pravda» afferma che gli elettori britannici hanno mandato al potere i conservatori sperando in un cambiamento di politica, dato che il partito laburista non aveva attuato il suo programma del 1945 di pace e riforma economica. Tuttavia, prosegue il giornale, gli inglesi non possono contare su un vero mutamento dato che lo stesso Governo laburista aveva seguito una politica conservatrice. Secondo la «Pravda», fu l'insoddisfazione del popolo per la politica del Governo laburista che «si espresse nella crisi in seno al partito a costringere questo ad indire nuove elezioni». Sempre secondo il giornale, nel 1945 il partito laburista si era presentato con un ampio programma sul piano interno e sul piano estero per il rafforzamento dei rapporti amichevoli con l'Unione Sovietica. Ma, conclude la «Pravda», il Governo laburista è venuto meno a queste promesse.

I giornali indiani commentano ampiamente i risultati delle elezioni britanniche. L'«Hindustan Times», favorevole al partito del Governo, afferma che «lo spirito di compromesso caratteristico della politica britannica in tutti i tempi» trova conferma nei «risultati inconcludenti» delle due ultime elezioni. E aggiunge: «Non si può negare che i Paesi asiatici desiderassero che i laburisti rimanessero al potere. Spetta però ora a Churchill dimostrare che, quale che sia stato il comportamento precedente dei conservatori, la loro politica attuale è abbastanza abile politicamente da mantenere la simpatia dei Paesi asiatici per la Granbretagna». Il giornale aggiunge che, per quel che riguarda l'India, «Churchill potrebbe incominciare con il ritirare le antipatiche osservazioni da lui fatte in un suo libro a proposito del Mahatma Gandhi». In uno dei suoi volumi di memoria, Churchill ha infatti detto che Gandhi, durante uno sciopero della fame nel 1943, si era nutrito di nascosto di glucosio. L'affermazione era stata già smentita dai medici che assistettero Gandhi durante il digiuno.

Fra i Paesi asiatici, la Cina nazionalista sembra accogliere con soddisfazione la vittoria conservatrice. Il «Central Daily News», portavoce del Kuomintang, auspica che il Governo conservatore riesamini la politica britannica nei confronti della Cina comunista.

I Trasporti alla Camera

160 miliardi per spese ferroviarie

Roma, 28

La Camera ha esaurito oggi la discussione generale e lo svolgimento dei numerosi ordini del giorno sul bilancio dei Trasporti. Dopo il relatore JERVOLINO, ha preso la parola il Ministro MALVESTITI, il quale ha dichiarato innanzitutto che il problema stradarotaia è quello che in ogni paese civile si presenta ad ogni bilancio in forma sempre più acuta e sempre più urgente, chiedendo soluzioni razionali e definitive. Secondo il Ministro, non si tratta di un problema tecnico, ma soltanto economico. Si tratta cioè di vedere che cosa il viaggiatore o lo speditore sceglierà, o, quanto meno, di indurre costoro a scegliere. A questo punto il ministro ha rilevato che il numero degli automezzi è passato da 4 mila nell'anteguerra a oltre 7 mila, con uno sviluppo da 90 mila a 400 mila chilometri, e ha fornito altre cifre in questo campo. Si calcola che i lavoratori impiegati nell'esercizio degli autotrasporti siano 450 mila, di cui 350 mila autisti. Altri sono addetti alla costruzione degli autoveicoli, parti di ricambio, alla costruzione e al mantenimento delle strade, ecc., per un totale di 700 mila lavoratori.

Esaminate le ragioni per cui i trasporti su ferrovia sono deficitari in confronto a quelli su strada, l'on. Malvestiti si è soffermato particolarmente sull'influenza che esercitano le varie riduzioni di prezzo sui biglietti ferroviari. Si può calcolare che il minor introito derivante dalle riduzioni assomma ad un totale di 29 miliardi e 906 milioni, senza contare le riduzioni che vengono di volta in volta concesse per fiere, congressi, adunate, ecc.

Il Ministro ha esposto quindi i criteri informativi che consigliano le nuove tariffe e ha rilevato che il ricavato, aggirantesi sui 6 miliardi, porterà un beneficio al bilancio anche in vista della maggiore spesa di 15 miliardi che l'Amministrazione deve sostenere in massima parte per le pensioni e le trasferte del personale. Infine l'on. Malvestiti ha annunciato alla Camera che il Ministro del bilancio, Pella, sta predisponendo una serie di provvedimenti per realizzare un vasto programma quadriennale di ricostruzione. Tale programma prevede la spesa di 160 miliardi, di cui 63 per materiale metallico, carrozze, materiale rotabile, ponti, ecc. e 97 in conto patrimoniale per l'elettrificazione di varie linee ed altri lavori.

Si è passati quindi allo svolgimento dei diversi ordini del giorno presentati dai deputati. Le votazioni sono avvenute tra il brusio e talvolta il chiasso della Camera divisa, per l'occasione, in due parti continuamente mutanti i loro aderenti: i favorevoli e gli sfavorevoli agli ordini del giorno.

Dopo la votazione degli articoli del disegno di legge la seduta ha avuto termine. Il bilancio dei Trasporti sarà votato martedì a scrutinio segreto.

Testimonianze di fuggiaschi

In carcere a Lubiana più di cinquanta sacerdoti

Gorizia, 28

Due individui, che poco prima avevano attraversato clandestinamente il confine, dietro al cimitero centrale, sono stati fermati ieri sera, alle 21.30, da una pattuglia di militi della Guardia di Finanza della Brigata Aeroporto. I due, tradotti subito al comando, venivano identificati per i contadini Valentino Valentic, di 24 anni, e Albino Cerne, di 21 anni, entrambi da Gargano.

Dopo essere stati rifocillati — avevano una fame da lupo — i due hanno dichiarato di essere scappati dalle carceri di Lubiana, dove si trovavano detenuti, il Valentic per scontare una pena detentiva di dieci anni, infilttagli da un tribunale popolare per aver tempo fa espatriato clandestinamente in territorio italiano per visitare la fidanzata; il Cerne una pena detentiva di un anno e otto mesi, comminatagli per tentato espatrio in Italia.

Hanno dichiarato ancora che nelle carceri di Lubiana, da essi abbandonate giorni or sono, si trovavano allora anche 54 sacerdoti colà detenuti perchè contrari all'attuale regime di Tito.

Jugoslavo ucciso dai confinari bulgari

Belgrado, 28

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato dalla «Borba», un milite di frontiera jugoslavo è stato ucciso ieri da un reparto di confine bulgaro.

Calma inquieta in Egitto

Al Cairo aumentano le richieste di nazionalizzare la Compagnia del Canale - Sciopero a Port Said

Il Cairo, 28

Gruppi di lavoratori egiziani hanno effettuato oggi una marcia contro la stazione di polizia di Ismailia, mentre negli ambienti britannici si diffondeva il timore di nuove violenze nella zona del Canale di Suez. La polizia ha respinto i dimostranti, tutti egiziani che avevano rinunciato ai loro impieghi presso l'amministrazione britannica. I manifestanti hanno tentato vanamente, prima di essere dispersi, di attraversare i cordoni della polizia e di oltrepassare i cancelli che si ergono fuori della stazione.

A Fayid, sede del Quartier generale delle forze britanniche nel Medio Oriente, ufficiali britannici hanno dichiarato di prevedere nuovi disordini, dato che si è saputo che vari membri della «Fratellanza musulmana», un'organizzazione fanaticamente nazionalista, hanno predisposto depositi di armi nella zona del Canale. Si prevede che fra non molto gli inglesi effettueranno operazioni di sorpresa per rastrellare questi depositi di armi.

A Port Said regna la calma. La polizia egiziana controlla la situazione e nessun serio incidente si è verificato nelle giornate di ieri e di oggi. Il porto è invece paralizzato dallo sciopero dei portuali che si rifiutano di scaricare le navi, anche [illegible] Trieste e diretto a Port Sudan. Il reggimento faceva parte della brigata inglese della guarnigione anglo-americana nella zona del TLT.

Ad eccezione della dimostrazione di Ismailia, nella zona del Canale non si sono avuti disordini. Le consorti dei cittadini inglesi si recano ogni giorno a far le necessarie compere sotto la protezione di scorte armate. Ed i soldati inglesi sorvegliano che le donne britanniche non vengano disturbate, sedendo ai tavolini dei caffè e bevendo birra, col mitra e col fucile appoggiati sulle ginocchia.

Al Cairo, nel frattempo, sono aumentate le domande di nazionalizzazione della Compagnia del canale di Suez. La Compagnia, che solo da un punto di vista tecnico è egiziana, ha finora assistito le navi britanniche di passaggio fornendo piloti, riflettori, elettricisti, addetti alle riparazioni ed altre facilitazioni, nonostante il «piccolo blocco» imposto dall'Egitto al Canale. Le prime richieste di nazionalizzare il Canale vennero avanzate quando la Persia nazionalizzò la «Anglo-Iranian Oil Company». Oggi la stampa egiziana le ha rinnovate, e un funzionario governativo ha fatto presente che si sta ora procedendo allo studio legale della questione.

Il Sottosegretario agli Interni Badawy Khalifa ha reso noto oggi che un soldato britannico ha ucciso a colpi di arma da fuoco un donna che aveva perduto l'equilibrio scendendo da un autobus in prossimità di un posto di blocco britannico. Il Sottosegretario ha aggiunto che anche un uomo che cercava di soccorrere la sventurata, è stato colpito. Egli ha precisato che l'incidente si è verificato questo pomeriggio mentre le truppe britanniche ispezionavano l'autobus.

Il Consiglio di Stato egiziano ha approvato la legge per la mobilitazione generale. La legge prevede la coscrizione di tutti i cittadini dai 18 ai 50 anni in caso di guerra o di minaccia di guerra. Il Governo si è riunito oggi ad Alessandria ed ha discusso varie questioni, sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo.

A Cartum, la commissione che sta preparando la costituzione ha chiesto l'intervento dell'ONU perchè sia garantita l'indipendenza e la libertà del Sudan. In un messaggio al Segretario generale delle Nazioni Unite, si chiede la nomina di una commissione internazionale che assicuri al Sudan una nuova Costituzione e sopraintenda alla creazione di un Governo indipendente.

CALUNNIOSE PAROLE DI TOGLIATTI CONTRO SCELBA

INCONSISTENTI POLEMICHE opposte a concrete realtà

Oltre 2000 ettari di terreno distribuiti a 570 famiglie in Calabria

Roma, 28

Il gusto letterario dell'on. Togliatti [illegible]

sfogo oggi in un articolo sul suo giornale alla propria delusione letteraria nei confronti di Scelba e fornisce nello stesso tempo una prova di calunniosa bassezza d'animo. Dice infatti che «la familiarità con la terminologia brigantesca non può non essere segno, per lo meno, di convivenza tollerante con i briganti» e si diletta semplificando colloqui di briganti e di poliziotti che si informano sul numero e sul modo dei loro «accoppati, nei pressi delle fabbriche». Conclude poi, dopo una congerie di volgarità di questa fatta, che il Governo ed il Ministro dell'Interno violano la Costituzione e che bisogna cambiare politica.

Un articolo, in sostanza, che politicamente non dice nulla di nuovo, ma che denota una sensibile decadenza almeno di buon gusto nel «litteratissimo» leader dei comunisti nostrani. La gelida lucentezza di queste [illegible]

naca odierna la progressiva attuazione della riforma agraria attraverso l'applicazione della legge stralcio: in provincia di Crotone, infatti, 572 famiglie hanno avuto oggi il proprio pezzo di terra, per un complesso globale di 2.344 ettari.

La costituzione della Repubblica esige tutto questo, ma esige ugualmente la garanzia dell'esercizio della libertà per tutti i cittadini contro chiunque voglia attentare ad essa. Il Governo e il Ministro Scelba si sono resi benemeriti in questo senso sia di fronte ai comunisti, sia nel caso di episodi gravi quale il banditismo siciliano.

Lo stesso on. Nenni, che è tanto legato al PCI, si rende conto di ciò e in uno scritto odierno, pur asserendo che bisogna «cambiar strada» in tutta la politica, è costretto ad occuparsi di quanto si va realizzando nel settore della riforma fondiaria nell'Italia meridiona- [illegible]

delle mozioni congressuali da presentare alle assemblee provinciali e poi, a gennaio, al congresso nazionale. I repubblicani hanno dedicato l'intera giornata alle sedute del loro consiglio nazionale ascoltando fra gli altri il Ministro La Malfa in merito alla situazione economico-finanziaria. I deputati democristiani si pronunceranno domani in una loro riunione sulla legge relativa ai miglioramenti economici per gli statali.

La Camera, dal canto suo, ha tenuto seduta fino alle 14 e riprenderà domani con l'esame dell'ultimo bilancio di previsione, quello dell'Industria. Il comitato interministeriale per la ricostruzione proseguirà dopodomani l'esame delle questioni relative al commercio con l'estero e quanto prima lo stesso Consiglio dei Ministri sarà convocato per deliberare sui singoli aspetti del nuovo «piano» su cui si è parlato.

Elezioni tedesche e inchiesta

Pronta a concessioni la Germania orientale?

Berlino, 28

Il Ministro degli Esteri della Germania orientale, Dertinger, ha dichiarato che «nell'interesse del ristabilimento della unità tedesca, il suo Governo è pronto a fare sostanziali ed importanti concessioni». Dopo avere affermato che si tratta in primo luogo di giungere ad una conferenza di rappresentanti delle due repubbliche tedesche, il Ministro ha aggiunto: «Nel corso di queste conversazioni in comune noi potremmo non solo trattare il problema dei controlli internazionali sotto i quali tenere le elezioni generali pantedesche e quello di un'inchiesta sulla situazione democratica delle due parti del paese, ma altresì deliberare a proposito della polizia del popolo della Germania orientale e della cosiddetta polizia d'allarme del dott. Lehr, Ministro dell'Interno di Bonn».

Ieri a Berlino

Sgomberato dai russi un comando ferroviario

Berlino, 28

I russi hanno sgomberato la sede del loro comando segnalazioni ferroviarie, nel settore americano, per impedire che gli alleati occidentali la occupassero in loro presenza. Tutti gli impiegati sono stati trasferiti nel settore orientale di Berlino, come pure tutto il materiale d'ufficio.

(Foto de Rota)
NEL VOLTO DI BOSCOLO SI LEGGE LA GIOIA PER LA CERTEZZA DELLA CONQUISTA: CON UNA PERFETTA «MEZZA VOLTA» IL TRIESTINO SEGNA LA SECONDA RETE NELLA PARTITA CON LA LUCCHESE

UN VIOLENTO BAGLIORE SEGUITO DAL FUNGO DI FUMO

Atomica sganciata da un aereo sul campo sperimentale del Nevada

Las Vegas, 28

Un altro esperimento, con la deflagrazione di un'arma atomica di media potenza, si è svolto oggi nella «Piana del Francese», una regione desolata nello Stato del Nevada.

Coloro che si erano piazzati sui tetti di Las Vegas, a circa 150 chilometri di distanza, hanno visto un breve lampo nel cielo alle 10.21 (ora locale), seguito dopo un minuto da una nube atomica color porpora, che ha assunto la forma ormai tradizionale di un fungo e che si è sollevata rapidamente ad una altezza di almeno diecimila metri prima di disperdersi. Dieci minuti dopo, la nube era ancora visibile da Las Vegas. Non sono state comunque avvertite delle scosse provocate dallo spostamento d'aria, nè si è avuta alcun'altra indicazione che si trattava di uno scoppio atomico se non per l'improvviso lampo nella piena luce del giorno, e relativa nube a fungo.

Si ha ragione di ritenere che l'esplosione atomica sia derivata dal lancio di un'arma atomica da un «B-29», che ha sorvolato ad alta quota la «Piana del Francese». Infatti un «B-29», la cui coda era stata dipinta di rosso, è stato visto sorvolare Las Vegas in direzione della zona di prova circa cinque minuti prima del lampo. L'apparecchio proveniva dallo aeroporto di Kirtland, nel Nuovo Messico, che è la base del comando armi speciali dell'aviazione americana. La bomba ha esploso a circa 300 metri dal suolo.

La Commissione per l'energia atomica ha confermato che «una detonazione nucleare sperimentale è stata effettuata nella località di prova del Nevada». Un portavoce della stessa Commissione ha detto che nell'esperimento odierno non sono state impiegate truppe terrestri. E' pure ignoto se agli effetti dello scoppio atomico siano stati esposti alcuni dei 150 animali riuniti nella località di prova in qualità di «cavie». L'esplosione odierna è stata notevolmente più forte di quella avvenuta il 22 ottobre.

L'esplosione odierna porta a 22 il numero delle esplosioni nucleari verificatesi nel mondo, tenendo anche conto di quelle che hanno avuto luogo in Russia. Quella di oggi è stata l'ottava bomba sperimentale provata sotto il controllo della Commissione per l'energia atomica su suolo americano. Si conferma che la bomba è stata lanciata da una superfortezza del gruppo aereo denominato «delle armi atomiche». Il quadrimotore ha sorvolato per circa un'ora il luogo scelto per lo esperimento, scortato da due apparecchi «Dakota» bimotori.

Secondo un testimone oculare che ha potuto osservare l'esplosione dal monte Charleston, a una sessantina di chilometri dal punto ove essa è avvenuta, il cielo si è improvvisamente illuminato e si è prodotto un violento bagliore con un'intensa luminosità bianca nel centro. Il bagliore non è durato che una frazione di secondo ed è stato seguito da una luce rossastra di intensità variabile durata alcuni secondi. Una colonna di fumo di circa 700 m. di diametro si è quindi levata dalla sorgente luminosa e, dopo aver raggiunto un'altezza di circa mille metri, si è allargata alla sommità assumendo la forma di un fungo color porpora. Dopo alcuni minuti, il fungo atomico ha preso a poco a poco la forma di una gigantesca «zeta» verticale, che raggiungeva circa i 2.000 metri di altezza e che un leggero vento spostava lentamente.

Circa mezz'ora dopo l'esplosione la base della nuvola atomica si è trovata a contatto del suolo, che ha coperto per una lunghezza di sei o sette chilometri di una spessa cortina di fumo. Solo dopo un'ora dalla esplosione, la nube si è completamente dissipata.

Iersera la Commissione ha pubblicato una lista, ad uso dei giornalisti, degli argomenti che essa non desidera vengano resi di pubblica ragione da coloro che assistono agli attuali esperimenti. La lista comprende i seguenti punti: descrizione delle armi e della natura degli esperimenti compiuti per metterle a punto; effetti delle armi stesse, dati di carattere nucleare, metallurgico o chimico; informazioni sul valore militare degli esperimenti; informazioni relative ai preparativi per tali esperimenti. La Commissione afferma che non si tratta di una misura di censura, e che ciascuno ha il diritto di trarre le proprie conclusioni da quel che vede e sente «purchè resti nel limite del ragionevole».

26 morti nel Guatemala per una sciagura aerea

Guatemala, 28

Un apparecchio militare è precipitato sabato dopo aver decollato dall'aeroporto di Ciudad Flores, nel Dipartimento di El Peten (Guatemala nord-occidentale). Delle 28 persone che si trovavano a bordo solo due si sono salvate. Le altre, tra le quali i quattro componenti dello equipaggio, sono perite. Tra le vittime figurano 22 attori e orchestrali membri del più noto complesso sinfonico della Repubblica guatemalteca, i quali avrebbero dovuto partecipare a una festa locale. La sciagura è avvenuta ieri notte.

Precipita un autobus 7 morti e 26 feriti

Oakland (California), 28

Un grave incidente stradale si è verificato presso il grande ponte che, attraverso la baia di San Francisco, collega questa città con Oakland. Per cause tuttora non del tutto precisate, un autobus avente a bordo, oltre al conducente, 32 passeggeri ha slittato per una trentina di metri mentre percorreva una delle rampe di raccordo esistenti nei pressi del ponte. Avendo il guidatore perduto il controllo della vettura, questa urtava contro il parapetto di ferro scardinandolo per circa 50 metri e precipitava quindi lungo la scarpata da un'altezza di 12 metri andandosi a sfasciare sul terreno sottostante dalla parte del tetto, e cioè completamente capovolta. Solo dopo un'ora, le squadre di soccorso sono riuscite ad aprirsi un varco tra i rottami e a penetrare nell'interno della vettura. Si lamentano sette morti e 26 feriti.

Secondo un testimone oculare, l'autobus avrebbe slittato dopo aver urtato contro un pilone in cemento armato; invece secondo la polizia stradale, il guidatore avrebbe perduto il controllo della macchina in quanto un altro autobus, avendo urtato contro un pilone, avrebbe provocato la caduta di un grosso pezzo di cemento armato lungo la sede stradale riservata agli autoveicoli.

11 bombe a Saigon contro una taverna

Saigon, 28

Undici bombe a mano sono state lanciate ieri sera nella taverna di un quartiere periferico della città. Otto di esse sono esplose. Si lamentano un morto e dodici feriti, tutti vietnamesi.

Viaggio al gran completo della m/n «Giulio Cesare»

Genova, 28

La «Giulio Cesare», la maggiore nave italiana attualmente in esercizio, ha lasciato il porto di Genova oggi a mezzogiorno per il suo primo viaggio, diretta al Sudamerica. Con i passeggeri che imbarcherà a Villafranca e Barcellona la nave è al gran completo, avendo le prenotazioni superato di tre volte la capienza degli alloggi.

Si ha notizia che negli scali del Sudamerica si preparano festose accoglienze alla «Giulio Cesare», considerata come il segno più tangibile della ricostruzione della nostra flotta mercantile di linea e del riacquistato prestigio dell'Italia sul mare.

Nel porto di Civitavecchia

DELITTO A BORDO di una nave americana

Civitavecchia, 28

Sul ponte del piroscafo americano «Whitman» il terzo ufficiale David Dupré, di 24 anni, da New Orleans, ha ucciso con quattro colpi di pistola il capocuoco di bordo Lawrence H. Duncan, di 29 anni, della Louisiana, di razza negra, che in quel momento era risalito sulla nave. Il Dupré è stato subito arrestato da alcuni agenti di P. S. dell'ufficio di vigilanza nei pressi del piroscafo.

Dalle prime indagini è risultato che la sera prima il Duncan aveva minacciato di morte l'ufficiale in seguito ad un vivace litigio per motivi di servizio, avendo il Duncan stesso sottratto abusivamente un quantitativo imprecisato di carne dalla dispensa.

Tentato uxoricidio di uno studente universitario

Lecce, 28

A Taviano, certo Ubaldo Raino ha esploso tre colpi di rivoltella contro la moglie Crocifissa Perrone, fortunatamente rimasta illesa. I due si erano sposati circa un mese addietro, benchè i familiari del Raino si fossero opposti al matrimonio non avendo ancora il giovane terminato gli studi universitari. Egli si è dato alla latitanza dopo aver attentato alla vita della moglie.

TERZA RIUNIONE SOTTO LA TENDA

Un altro passo avanti nelle trattative in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 28

Non bisogna aver fretta. Anche oggi si è fatto un piccolo passo innanzi nelle trattative armistiziali e, se continua così, la meta sarà raggiunta senza grandi scosse, anche se con lentezza, che a taluni potrà sembrare esasperante. Bisogna ricordare anzitutto che siamo in Oriente, dove il tempo conta assai poco.

Oggi i delegati alleati e comunisti sono giunti a veder la realtà nello stesso modo, e cioè a trovarsi d'accordo sull'identificazione delle attuali linee di combattimento sulla carta geografica. Vi hanno impiegato tre ore e tre quarti a farlo (a noi sembrava cosa di pochi minuti) ma lo hanno fatto. Fino ad oggi, i comunisti si erano rifiutati di effettuare tale riconoscimento perchè insistevano sulla fissazione della linea armistiziale sul trentottesimo parallelo o, in via subordinata, sulla linea da essi tracciata più a sud di quella attuale di contatto. Ciò avrebbe richiesto la rinuncia alleata alle fortissime posizioni conquistate con tanti sacrifici in questi due ultimi mesi. L'accordo anzidetto, quindi, è un'ammissione implicita che la linea di cessazione del fuoco dovrà «derivare» da quella attuale di combattimento. Questo è tanto vero che durante la identificazione delle linee di combattimento, i due delegati comunisti hanno anche parlato delle rettifiche che occorrerà compiere per fissare quella «zona-cuscinetto» o quella linea soltanto sulla quale avverrà concretamente la cessazione del fuoco. Molta strada occorre senza dubbio compiere prima di giungere al suo tracciato esatto, ma il bilancio odierno è un buon avvio.

Al termine delle riunioni odierne, il portavoce ufficiale delle Nazioni Unite, gen. Nuckols, ha affermato che «un compromesso su una linea di demarcazione intermedia fra quelle proposte dai rappresentanti della ONU e dai comunisti *non* sarà accettabile se non tiene conto delle necessità militari». Rispondendo alla domanda di un giornalista, Nuckols ha detto di non ritenere che la conferenza si stia avviando ad un punto morto. Domattina nuova riunione sotto la tenda di Panmunjon.

Sul fronte intanto si continua a sparare. Da quando sono cominciate le trattative di Panmunjon, l'onere delle operazioni belliche è passato, a quanto sembra, alle forze aeree che anche oggi hanno affrontato il quotidiano combattimento con i turboreattori comunisti. Occorre rilevare che il nemico sembra considerare un po' questi duelli come veri e propri combattimenti sperimentali. Esso esperimenta modelli sempre più perfezionati di «Mig-15» (se ne sono già visti almeno quattro in pochi mesi) e prova, soprattutto, nuovi metodi di battaglia ad alta quota ed a velocità tanto elevate. Oggi, con una nuova tattica, i turboreattori comunisti hanno cercato di impedire a una squadriglia di otto bombardieri pesanti B-29 di colpire il ponte di Songcion, nella Corea nord-occidentale. Ma non sono nemmeno riusciti a prendere contatto con le superfortezze, sicchè il bombardamento è stato effettuato senza contrasto. Ciò perchè la caccia nemica è stata bloccata a qualche miglio più a nord dai «Sabrejet» alleati. Duello rapidissimo, terminato con un turboreattore comunista abbattuto ed uno gravemente danneggiato è stato visto allontanarsi fumando di coda.

A terra, progressi varianti da mille a duemila metri sono stati compiuti dalle forze alleate nella zona montana del settore orientale.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

LA SETTIMA NUOVA UNITÀ DEL LLOYD TRIESTINO

Scesa felicemente in mare la m/n «Asia»

Alle 11 precise di iermattina, la motonave «Asia» è scesa felicemente in mare. E' scivolata silenziosamente sullo scalo, salutata da un generale applauso e da un festoso e prolungato fischio di sirene. E' stata questione di pochi secondi, ma ancora una volta migliaia di persone hanno provato un'intensa sensazione di commozione e insieme di gioia. Una massa enorme di migliaia di tonnellate di ferro si era messa in movimento, e dopo una breve corsa era andata a tuffarsi nelle acque del bacino.

Sotto un meraviglioso sole quasi primaverile, migliaia e migliaia di persone si erano raccolte nel Cantiere San Marco per presenziare all'avvenimento. Un varo è sempre una cosa nuova. Lo attendono ansiosamente gli operai che giorno per giorno hanno costruito la nave; lo attendono con ansia i tecnici che l'hanno creata; lo attendono infine tutti coloro che hanno avuto parte attiva nella realizzazione dell'unità, collaborando così ad un progresso tecnico, sociale e nazionale. Oltre a tutto ciò, il varo della motonave «Asia» aveva un significato particolare: segnava un'importante tappa nella ricostruzione della flotta lloydiana. L'«Asia» rappresenta infatti la conclusione del primo ciclo del programma di ricostruzione del naviglio lloydiano, realizzazione cioè di un complesso di sette navi per una stazza lorda complessiva di 85 mila tonnellate e un investimento di cinquanta miliardi di lire. A dare una solennità particolare al rito era intervenuto, gradito ospite di Trieste, il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Tambroni. Da Venezia era giunto il comandante militare dell'Alto Adriatico, amm. di Divisione Pecori Giraldi, in divisa della Marina da guerra italiana, accompagnato dall'aiutante di bandiera ten. di vasc. Negrotto Cambiaso.

Il Cantiere San Marco aveva assunto un assetto festoso ed era stato convenientemente pavesato. Su alcuni pennoni infissi su uno spiazzo attiguo allo scalo, garrivano la bandiera italiana, quella americana e quella inglese. I vari recinti riservati al pubblico erano densamente affollati. Poco prima delle ore 11 cominciarono ad affluire sul palco d'onore le autorità cittadine, quelle alleate e numerose alte personalità. Facevano gli onori di casa per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico il direttore generale ing. Aureli, il vicedirettore generale ing. Crovetti, il direttore del Cantiere San Marco ing. Costantini; per il Lloyd Triestino il presidente avv. Forti, il direttore generale cap. Guido Cosulich e il condirettore gr. uff. Zuccoli. Accompagnata dal presidente dei C.R.D.A., ing. Smeraldi, saliva quindi sul podio la madrina, Maria Grazia Tambroni; vestiva un mantello verde e teneva nella mano un mazzo di rose legato con un nastro tricolore. Poco dopo giungeva l'on. Tambroni, accompagnato dalla sua signora Mafalda Tambroni Armaroli, dal Prefetto Palutan, dal capo della Missione italiana conte di Carrobio, dal Sindaco Bartoli, dal segretario particolare del Ministro dott. Amendola, da alti funzionari del Ministero, della Marina Mercantile, fra i quali il comm. Troiani, il col. Corsi e il magg. Gifuni. Nel gruppo delle autorità e personalità erano inoltre le LL. EE. Vitanza e Consalvo, il Rettore magnifico dell'Università prof. Cammarata, l'amm. Farina, presidente della Finmare, il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio, l'ispettore generale delle Capitanerie di Porto gen. Serra Manichelda, il dott. Doria, ed altri. Tra le autorità alleate si notavano il gen. Whitelaw, direttore generale per gli Affari civili, in rappresentanza del gen. Winterton, il Ministro Galloway, capo della Missione E.C.A. a Trieste, lo amm. Parsons, comandante della sesta flotta incrociatori degli Stati Uniti nel Mediterraneo, accompagnato dal cap. Billingley, comandante dell'incrociatore pesante «Macon» (attualmente ancorato nel nostro porto) e dal suo S. M., il comandante del Trust gen. Sebree, il col. Miller e altri ufficiali.

Dinanzi alla prua della nave era stato eretto un piccolo altare, sul quale il Vescovo mons. Santin, assistito dal parroco di S. Giacomo, aveva celebrato una breve funzione religiosa, impartendo quindi la benedizione alla nuova unità. Sullo scalo, intanto, venivano eseguite dalle maestranze le ultime operazioni d'approntamento, sotto la direzione del dirigente del Cantiere ing. Carlini.

Alle 11 precise, la signorina Tambroni si avvicinava al congegno di scatto: un lieve tocco al tasto di comando e la bottiglia di spumante andava a infrangersi sulla fiancata della nave. Ancora un brevissimo istante, e la nave iniziava la sua leggera e perfetta corsa verso il mare. In quell'ultimo abbraccio [illegible] la giovane madrina sorridere di gioia e alzare con entusiasmo il mazzo di fiori ornato del tricolore. Con il suo spontaneo gesto d'entusiasmo, Maria Grazia aveva interpretato la gioia di tutti i triestini: un'altra nave era uscita dai nostri Cantieri, un'altra tappa era raggiunta.

Dopo il varo, a firma dei presidenti della Finmare, del Lloyd Triestino e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, sono stati inviati indirizzi di omaggio a Einaudi, De Gasperi, agli on. Cappa e Campilli. E' seguita una colazione intima all'Albergo Excelsior, la cui cronaca è riferita in altra parte del giornale.

Pellegrinaggio di fedeli per l'apertura del Giubileo

Oltre [illegible] giovani e una folla di fedeli hanno partecipato ier pomeriggio alle visite religiose per l'acquisto del Giubileo. Il corteo ha percorso le vie del centro ed ha visitato le chiese di S. Antonio Vecchio, S. Antonio Nuovo, Santa Maria Maggiore e S. Giusto. Nella cattedrale, il Vescovo ha rivolto la parola ai fedeli, spiegando ai giovani l'alto valore spirituale del Giubileo.

Nella mattinata S. E. mons. Santin ha celebrato la consacrazione dell'altare dedicato alla Madonna Addolorata nella chiesa «Servi di Maria» di Piazzale Valmaura.

Il Direttivo dell'A. L. U. T. dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto in visita di cortesia il nuovo Presidente dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, avv. Piero Borgna, accompagnato dal consigliere dott. [illegible] e dal segretario dott. Luigi Sbai, i quali hanno riferito sull'attività dell'A.L.U.T. [illegible] Bartoli si è intrattenuto [illegible] in lungo e cordiale colloquio e dopo aver ringraziato per la visita, ha espresso tutta la sua simpatia alla simpatica istituzione culturale.

LA GIORNATA DELL'ON. TAMBRONI

Cordiale colloquio col gen. Whitelaw - Fra gli sportivi del Circolo «Nazario Sauro» - Assicurazioni alla commissione economica della D. C.

Il Sottosegretario alla Marina mercantile, on. Tambroni, che era giunto nella nostra città sabato notte, prima di intervenire al varo dell'«Asia», era stato ricevuto nella sede del Governo Militare Alleato dal gen. Whitelaw, con il quale si era intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Dopo il varo, l'on. Tambroni, accompagnato dal Prefetto Palutan e da altre personalità, si recava ai campi sportivi del Circolo della M. M. «Nazario Sauro», siti in viale Miramare. Ricevuto dal presidente del circolo dott. Tullio Velicogna, il Sottosegretario visitava il bagno marino, le canottiere e i campi di tennis, intrattenendosi cordialmente con i vari dirigenti sportivi e gli atleti. Presenziava inoltre alla premiazione di numerosi di essi, che per l'occasione si erano radunati sui propri campi d'attività. Il Sottosegretario veniva quindi accompagnato nella sede centrale del Circolo, in via Rossini, addobbata con festoni tricolori. Nella saletta maggiore erano schierate le squadre femminile e maschile di scherma. Dopo la premiazione individuale, il presidente del Circolo esprimeva all'illustre ospite parole di gratitudine per la sua visita, accennando quindi alle alte finalità morali, culturali e fisiche perseguite dall'istituzione italianissima.

L'on. Tambroni, nel rispondere, esprimeva la sua soddisfazione per aver partecipato alla giornata conclusiva della complessa attività sportiva del Circolo. Soggiungeva che considerava un privilegio ritrovarsi a Trieste che, sebbene ancora fisicamente separata dall'Italia, è indissolubilmente legata alla Madrepatria. Accennando all'attività del Circolo, si compiaceva ch'essa si inserisca nel progresso civile dei popoli e nello stesso tempo mantenga alto il nome della Patria. «A Trieste, anche lo sport rappresenta un baluardo d'italianità, e sono certo che i triestini lo sapranno difendere». Un forte applauso ha fatto seguito alle sue parole. Erano presenti alla simpatica cerimonia il Prefetto Palutan, il conte di Carrobio, l'amm. Pecori Giraldi, l'avv. Forti, il cap. Cosulich e numerose altre personalità.

Nel pomeriggio, il Sottosegretario ha compiuto un giro turistico nella nostra città, visitando la Villa Revoltella e portandosi poi a Muggia. Tra le 17 e le 19, l'on. Tambroni ha partecipato a una riunione della sede provinciale della Democrazia Cristiana, dove ha avuto un lungo colloquio con la commissione economica della D. C. [illegible]

Nel corso dei suoi interventi nella discussione, il Sottosegretario [illegible] delle società di preminente interesse nazionale e a una loro diversa [illegible] Concludendo, l'on. Tambroni ha ribadito quanto affermato dal Ministro Cappa nel noto telegramma al prof. Romano e cioè che la Finmare sarà potenziata e che non avverranno né smembramenti né riduzioni di nessun genere.

L'odierna assemblea al C.M.M. per la situazione della marineria

La situazione della marineria di linea verrà esaminata oggi dal personale amministrativo navigante ed operaio, dalle società di navigazione di preminente interesse nazionale, nel corso dell'assemblea straordinaria indetta alle 18.45, nella sala maggiore del C.M.M.

SPETTACOLI

Milstein alla S. d. C.

Questa sera, alle 21, il violinista Nathan Milstein suonerà alla Società dei Concerti per i soci di questo sodalizio. Accompagnerà al pianoforte il maestro Artur Balsam. Il programma comprende composizioni di Haendel, Bach, Beethoven, Lalo e S. Saëns. [illegible] vendita [illegible] in via S. Carlo 2.

La prosa al Verdi

Sabato sera debutterà al Verdi la compagnia [illegible] Carli-Volpi, con Adriana Sivieri, Gemma [illegible], Valeria Valeri, diretta da Luigi Almirante. Verrà rappresentata la brillantissima commedia «Giorgio e Margherita» di Gilvory, novità. Nel repertorio della Compagnia figurano [illegible] «Commedie [illegible]» [illegible] «Op-Zoom», di Sacha Guitry, «Le strane idee di Carlo Battle», novità di Maugham, «I borghesi di Pontarcy» di Sardou. Mercoledì s'inizierà la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione.

La banda della P. C. all'Auditorium

La banda centrale della Polizia Civile sosterrà mercoledì alle 20.30, all'Auditorium del G.M.A., via del Teatro Romano, un concerto. Programma: Beethoven: Quinta sinfonia in do minore; Liszt: Rapsodia ungherese N. 2; Schiavò: Tempo sinfonico; Haydn: Sinfonia N. 45 (detta «dell'addio») IV tempo; Mascagni: «Amico Fritz», intermezzo. Dirigerà il m.o Pasquale Mansi.

LA RADIO

STAZIONE I

11.30: La radio per le scuole: Radiogiornale Centofinestre. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Tanghi da concerto. 14.30: I sei amici milanesi, complesso caratteristico. 17.30: La voce di Londra. 18: Orchestra di ritmi Ferrari. 18.30: Musica leggera. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del pianista Giuseppe Terracciano. 19.40: Un po' di jazz. 20.33: Orchestra della canzone. 21: Il cinema, questo cinquantenne. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter, nell'intervallo: Attualità di un censimento (al microfono il prof. Paolo Medan dell'Università di Trieste). 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Concerto del Sindacato nazionale musicisti. Quartetto d'archi di Torino. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 19.20: Canta Rino Salviati. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «Edoardo mio figlio» tre atti di R. Morley e N. Langley.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica leggera e canzoni. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Posta aerea».

TERZO PROGRAMMA

21: Omaggio a John Dewey. 21.45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera. 22.20: L'osservatore dello spettacolo.

UNA CASA COLONICA IN FIAMME

Un uomo ferito per un generoso intervento

Sull'ansa della nuova strada che da San Dorligo della Valle conduce a Bagnoli, si sono levati iersera sinistri i bagliori d'un furioso incendio. Alle 20.15 circa le persone che abitano nelle tre casette, a qualche metro dalla carreggiata, uscivano precipitosamente di casa: l'edificio verso San Dorligo, contrassegnato col n. 116, di proprietà di Vincenvo Pancrazi, di 39 anni, da Sant'Antonio di Moccò 11, di cui è locatario Giuseppe Bandi era in fiamme. La fascia del fuoco avviluppava in pochi istanti la costruzione, e dalla stalla saliva al fienile, traboccante di foraggio, e al solaio, dov'erano custoditi attrezzi artigiani.

La Polizia del villaggio avvertiva i pompieri, e un carro del distaccamento di Muggia rispondeva d'urgenza alla chiamata, mentre dalla Caserma di Largo Niccolini usciva un carro con a bordo tre pompieri comandati dal tenente Zalli. Mentre qualcuno correva dalla Polizia, si trovava a passare da quelle parti il contadino Francesco Mauro, di 39 anni, esule da Buie. Era reduce da una visita fatta a una famiglia amica, e alla vista delle fiamme non ha saputo resistere al suo impulso di uomo vissuto tra la terra, conscio della tragedia che un incendio può significare per un contadino; si è pertanto lanciato nel fuoco, per dare una mano a chi già stava lavorando con secchi e tinozze. Afferrati due recipienti colmi di acqua, il Mauro ha incominciato a salire per una scala a pioli, versando l'acqua sul fieno. Stava scendendo quando una parete è crollata e le macerie gli si sono abbattute addosso facendolo volare dalla scala.

Ferveva il lavoro dei pompieri quando è arrivata la CRI di Muggia per soccorrere il generoso contadino, il quale è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni, per contusioni escoriate alle ginocchia e al dito indice della mano destra. Alle 23.30, l'incendio era stato sedato, ma una squadra di vigili è rimasta sul posto per estinguere possibili focolai. L'immane rogo, visibile in tutta la zona, ha provocato ingenti danni; un affrettato bilancio accusa la cifra di oltre un milione duecentomila lire. Il fienile e il solaio sono andati distrutti e con essi 60 mq. di tetto 60 quintali di fieno, decine di quintali di patate, un banco completo per falegname e attrezzi vari.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura massima 15.6; minima 11.4; pressione: 768.3 stazionaria; umidità: 68 per cento temperatura del mare 14.5.

Oggi: Ermelinda, Donato, Teodoro. Il sole sorge alle 6.39, tramonta alle 16.59; la luna sorge alle 5.15, tramonta alle 16.4.

Maree. OGGI: alta ore 8.10, cm. 55 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 60 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Al festino del compleanno arrivò inattesa la morte

Nell'atmosfera festosa che regnava in un appartamento di via [illegible] [illegible] e con voce fioca ha detto ai suoi di sentirsi venir meno. Qualcuno è corso ad avvertire la CRI, e mentre l'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Fogher, raggiungeva velocemente la zona, due nipoti del vecchio signore varcavano sorridendo la soglia di quella che ritenevano la casa della festa. Ma la morte aveva preceduto i parenti e il medico, in quanto pochi minuti prima il vegliardo era spirato. Seduto nella sua poltrona aveva chiuso gli occhi per sempre, mentre gli ospiti bussavano alla porta. Si ritiene che la dolorosa fine del Fabro sia stata provocata da un embolo. La sorte gli aveva dato il primo sinistro avviso ancora una ventina di giorni fa, quando, in un incidente, aveva riportato la sospetta frattura del bacino.

La domenica è stata triste anche per la famiglia Crecich, abitante in via Perarolo 45: nel reparto ortopedico dell'ospedale è deceduto alle 8.30 Giuseppe Crecich, di 64 anni, accolto due domeniche fa per una contusione all'anca destra, con sospette lesioni femorali e ferite allo zigomo sinistro. Il poveretto era rimasto infortunato per inseguire un suo nipotino di 5 anni, che stava giocando davanti casa. Ad un tratto il bimbetto si era slanciato attraverso la strada, e il nonno l'aveva rincorso, tagliando involontariamente la strada a un ciclista. Il giovanotto aveva bloccato prontamente il velocipide ed era già con i piedi a terra, senonchè nel fare ciò aveva sbattuto la sua testa contro quella del Crecich, atterrandolo.

Sull'autocarro fermo piombò la Lambretta

Alla guida della sua Lambretta, lo studente Ennio Moras, di 21 anni, abitante in via Tiepolo 5, che recava sul sellino posteriore un amico, l'elettricista Alberto Tiziani, di 21 anni, abitante in via San Vito 9, percorreva iersera la strada costiera, diretto verso Trieste. All'altezza del bivio per San Giovanni di Duino, il Moras ha incrociato un autocarro che procedeva con gli abbaglianti accesi, è rimasto folgorato e, perduto il controllo, è andato a sbattere contro un autocarro che, con le prescritte segnalazioni luminose, parcheggiava al lato destro della strada per un guasto al motore. Per l'urto, la Lambretta si è semisfasciata, mentre i due giovani venivano catapultati a qualche metro di distanza, dove si abbattevano esanimi. Con un'auto di passaggio, i feriti sono stati avviati all'ospedale, dove il Tiziani è stato accolto con prognosi di 40 giorni nel reparto ortopedico, per frattura della rotula destra e contusioni escoriate multiple; il Moras ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica per la sospetta frattura della spalla destra e contusioni multiple; guarirà in 20 giorni.

Su una macchia d'olio che si allargava in via D'Alviano, è slittata iersera una Vespa, guidata da Sergio Pausler, di 27 anni, abitante in via Don Bosco 10, che trasportava sul sellino Aurelia Sabodin, di 16 anni, abitante in via Costalunga 325, e si è rovesciasciata. Il Pausler è rimasto illeso, mentre la sua compagna ferita alle gambe, è stata avviata all'ospedale con la CRI, e qui giudicata guaribile in 10 giorni.

Le mani scarlatte

Una donna con un bimbo in braccio è entrata iermattina alla CRI, narrando che, poco prima, il figlioletto, Vinicio Centi, di due anni, era rimasto vittima di un grave infortunio nella loro abitazione, in via Toti 2. Verso le ore 11.30, ella toglieva dal fuoco una pentola d'acqua bollente con la quale intendeva lavare dei panni, e la deponeva al suolo. Per qualche secondo distoglieva lo sguardo dal piccino, che giocava in quei pressi, ed egli ne approfittava per avvicinarsi al recipiente e tuffarvi energicamente le manine. Si sollevava un getto d'acqua che lo investiva al volto, mentre le mani gli si facevano scarlatte. Il bimbetto è stato adagiato su un'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di venti giorni.

Il sacco delle sorprese

Un sacco di robivecchi e sorpresa, quello che Patrizia Nedler ved. Finizio, di 40 anni, abitante in Salita di Gretta 6, ha vuotato ieri mattina: tra le cianfrusaglie, la signora ha scoperto due pistole con caricatore e 8 cartucce. Ha consegnato ogni cosa alla Polizia. Nei pressi della ex «Scala reale», in riva Tre Novembre, Umberto Ritossa, di 42 anni, abitante in piazza Verdi 1, ha rinvenuto 4 bombe a mano, che sono state in seguito rimosse dai rastrellatori.

Un vistoso garofano scarlatto che, senza alcun fine politico, spiccava all'occhiello dell'impiegato Carlo Mosca, di 52 anni, alloggiato in via Gozzi 5, potrebbe essere il probabile motivo che ha irretito stanotte contro di lui due giovanotti. Verso le 2.30, in una via del centro, il Mosca si è imbattuto negli sconosciuti e costoro — il protagonista sostiene senza alcun motivo — gli lasciavano andare un potente pugno al volto, ferendolo al sopracciglio sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Il Rotary per i danneggiati dell'alluvione di Sicilia

Il presidente del Rotary Club di Trieste, prof. dott. Lapenna ha tenuto, durante l'ultima riunione conviviale, una relazione sulle Nazioni Unite, per celebrare la Settimana del Rotary Internazionale dedicata a questa istituzione. Alla fine della riunione è stato annunciato che il Club di Trieste ha messo a disposizione dei danneggiati dall'alluvione di Sicilia l'importo di L. 100.000.

Pastonchi al Sindaco

Ad una cordiale lettera del Sindaco Bartoli, che a nome della cittadinanza lo ringraziava per un nobile articolo su Trieste comparso nel «Corriere della Sera», Francesco Pastonchi così ha risposto: «La Sua lettera, che mi porta la commozione sua e di tutta la cittadinanza triestina, è il premio più alto alle mie parole di passione. Nel segno giurato della fraternità italiana, che non può cedere a qualunque evento, io mi prometto a Trieste e m'inchino devotamente.

Convegno al C.C.A. per l'attività cinematografica

Mercoledì prossimo, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti una convocazione straordinaria dei soci per discutere sulla attività cinematografica di prossimo inizio. All'ordine del giorno figureranno i seguenti punti: 1) organizzazione dell'attività; 2) formazione del programma di proiezioni; 3) proposte e discussioni su eventuali nuove iniziative.

Il pagamento delle pensioni

L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale comunica che col giorno 30 corr. avrà inizio, presso i consueti uffici, il pagamento delle rate di pensione di tutte le categorie con scadenza 1.o novembre. Il precedente comunicato riguardante il pagamento dell'assegno complementare ai pensionati marittimi deve intendersi annullato.

L'anno accademico domenica 11 novembre

L'Università degli Studi comunica: L'inaugurazione dell'anno accademico, che era stata fissata per domenica 4 novembre, alle ore 10.30, è stata rinviata alla domenica successiva 11 novembre, alla stessa ora, in considerazione che il giorno 4 novembre avrà luogo a Redipuglia la celebrazione dell'anniversario della Vittoria della guerra 1915-'18.

La Sezione pegno della C. R. T. esporrà all'asta alle ore 9.30, di martedì i pegni preziosi e di mercoledì i pegni non preziosi scaduti, assunti o rinnovati prima del 28 febbraio se a scadenza normale e prima del 31 maggio se a scadenza ridotta.

DUE CASSEFORTI PRESE DI MIRA DAI LADRI

L'una cedette al trapano ma l'altra restò inviolata

Furti di materiali e un'abitazione svaligiata

Quei fuoriclasse del grimaldello che sono gli scassinatori di casseforti, si sono introdotti nella notte tra venerdì e sabato in uno stabile del centro, in via Genova 11, e al primo piano hanno visitato, magari con scarso profitto, due uffici. Servendosi di chiavi false, sono penetrati nello studio legale dell'avvocato Spiridione Goruppi, abitante in via Rossetti 6, dove hanno manomesso una cassaforte.

Il piano d'azione era stato minutamente concretato. Attiguo allo studio è l'ufficio commerciale del signor Giulio Micolich, abitante in viale Miramare 171, e in questi locali, defilati in un certo senso dal sottostante appartamento di abitazione, i ladri hanno condotto a termine il loro lungo lavoro. Nello studio dell'avvocato si trovavano due casseforti, ed essi hanno fermato la loro attenzione sulla più piccola, che appunto hanno trasportato nell'ufficio attiguo. Qui hanno asportato le borchie della serratura e quindi praticato un foro con un trapano, sotto il dispositivo di chiusura, riuscendo così a infilare le mani nella cassetta blindata, da dove hanno tratto 200 franchi svizzeri, 8 sterline, 3000 franchi francesi e 22 dollari, corrispondenti complessivamente a 65 mila lire. Poichè la cifra relativamente modesta non giustificava tanto rischio, i malviventi hanno pensato di arrotondarla, prendendo di mira la cassaforte sistemata nell'ufficio commerciale. Anche in questo caso il trapano è entrato in azione, ma tutt'altro che con profitto: praticato un foro sotto la serratura, gli scassinatori hanno fatto involontariamente scattare il dispositivo di chiusura, che ha bloccato automaticamente l'apertura. Per non arrendersi all'impensato inconveniente, essi allora hanno tentato di intaccare il massiccio sportello, ma pure questa è stata fatica sprecata, in quanto sono riusciti soltanto a danneggiare leggermente la rivestitura esterna. Resisi finalmente conto che la cassaforte era a prova di bomba, i ladri si sono messi ad aprire febbrilmente tutti i cassetti, senza però trovare nulla di asportabile. Il furto è stato scoperto dal signor Micolich, il quale, nell'entrare nell'ufficio, ha trovato le vistose tracce del passaggio degli ospiti sgraditi: i cassetti aperti e la cassaforte intaccata. Ma, benchè nulla gli fosse stato sottratto, il Micolich lamenta un danno di 100 mila lire, provocato dai vari scassi. Per aprire la tenacissima cassaforte ha dovuto intervenire un fabbro, il quale ci ha lavorato intorno per una mezz'oretta.

Ha aspettato un bel po' il signor Renato Medeot, di 31 anni, da Mossa di Gorizia e' attualmente nella nostra città, dove si è sistemato in una delle case in costruzione a San Luigi, per denunciare un furto. Da ormai 5 mesi ignoti ladri avevano preso di mira il cantiere di suo padre — a San Luigi, dov'egli abita — da dove, un po' alla volta, hanno asportato 10 valvole di bronzo per il gas, 500 mattoni forati, vari tavoloni di abete e resti di tavole, 10 quintali di legname da costruzione e 60 kg. di tubatura metallica. I ladri, che evidentemente agivano durante la notte, sono stati favoriti dalla particolare sistemazione del cantiere e dal fatto che il materiale accatastato non era facilmente controllabile giorno per giorno. I danni subiti dall'impresa ammontano a 250 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Il capitolo più recente dell'interminabile libro dei furti, riguarda soltanto colpi grossi. Cospicuo è il bottino realizzato dagli ignoti nel negozio d'abbigliamento di via Vasari 12, di cui è titolare Albino Sancin, di 51 anni, abitante allo stesso indirizzo. Per raggiungere l'obbiettivo dei loro criminosi desideri, i malviventi sono penetrati dapprima in un locale adiacente al negozio, e precisamente nell'ufficio assistenza «Sacra Famiglia» di Enrico Vitoppi, di 51 anni, abitante in via Parini 1 ove si sono infilati attraverso la lunetta sovrastante la porta. Qui essi si sono messi pacificamente al lavoro, praticando un capace foro nella parete che divide l'ufficio dal negozio. Il lavoro dev'essere stato piuttosto lungo, ma coronato alla fine da un brillante successo: i malviventi hanno asportato al Sancin merce per un valore di 800 mila lire, non coperta d'assicurazione. A quanto per ora sembra, nulla risulta mancante a: Vitoppi.

Il capitano Luigi de Manincor, rappresentante della «Sidemar», ha denunciato ieri alla Polizia che dal cantiere della società, allogato allo Scalo Legnami di Servola, erano stati sottratti nella notte tra il 25 e il 26 corr., 120 kg. di piombo, 20 di rame e 50 di ferro. Si ritiene che i ladri abbiano raggiunto il cantiere scalando il muro che lo recinge e che, per trasportare altrove la refurtiva, abbiano ripercorso la stessa strada

Un furto in tre tempi quello che stiamo per narrare. Venerdì mattina, la moglie di Antonio Bardacci, di 58 anni, abitante in via Costalunga 304, nel rincasare dalla spesa — si era assentata per un quarto d'ora — constatava che da un cassetto erano sparite 8 mila lire. La donna si è affrettata a segnalare la scoperta al marito, il quale nella tema che i ladri non si fossero accontentati dell'importo, incominciava a controllare accuratamente tutti i tiretti accorgendosi così della sparizione di altre 7 mila lire, appartenenti a una Società funeraria di mutuo soccorso, dove il Bardacci è occupato in qualità di cassiere. Durante la febbrile ricognizione, i due coniugi hanno constatato che erano stati loro involati anche alcuni oggetti preziosi. Il Bardacci si è riservato di fare un accurato inventario.

Un militare ferito per il volo di una jeep

Un incidente stradale, con conseguenze, sembra, mortali, è accaduto ieri all'imbrunire alla periferia di Duino. Una jeep privata, guidata da un militare americano, il quale aveva al suo fianco un collega, percorreva verso le 18.10, a forte andatura, la strada interna del villaggio, diretta verso la zona dei baraccamenti alleati. L'incidente è accaduto sullo spiazzo cui si accede nell'area militare, dove, nell'imboccare una curva, la jeep usciva fuori strada e, dopo una paurosa piroetta, si ribaltava, scaraventando i due gitanti a qualche metro di distanza.

Accorreva gente, mentre agenti della P. C. provvedevano a chiedere l'intervento della C.R.I. Una autolettiga accorreva sul posto, ma all'altezza del Dazio incrociava un'ambulanza militare, il cui guidatore segnalava al personale della C.R.I. di avere già il ferito a bordo.

Secondo persone che sono passate di là al momento dell'incidente, un soldato è rimasto illeso, mentre il suo commilitone versebbe in fin di vita per gravi lesioni al capo. E' intervenuta la Polizia militare, che ha assunto i rilievi fotografici del caso.

Brucava l'erba e non s'accorse del treno

Il verde richiamo di un ciuffo d'erba tenera che cresceva tra i binari ferroviari, a mezzo chilometro dal casello n. 19, ha spinto una mucca di proprietà del contadino Vittorio Sulcich, da S. Croce 123, a inoltrarsi nella pericolosa sede. L'animale stava brucando pacificamente, quando è sopraggiunto il treno «OS» proveniente dalla Jugoslavia e diretto da Opicina Campagna, verso Trieste. Lo sferragliare del convoglio non ha messo in fuga il bovino, il quale è rimasto dov'era, finendo con l'essere travolto. Il treno si è fermato, ma era ormai troppo tardi: il povero animale giaceva inginocchiato sulle zampe anteriori sfracellate, e più tardi ha dovuto essere rimosso con un carro. Nessun danno al treno, e tutti al Sulcich: a conclusione della triste storia, si è buscato pure una contravvenzione.

E' deceduta improvvisamente ieri sera alle 22.30 Lucia Micoli, di 85 anni, abitante in via Conti 46. La constatazione di morte è stata fatta da un medico della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga.

Nel 30.o anniversario di matrimonio di
JOLANDA e GIOVANNI MARSILLI
i figli, i nipoti, le nuore, i generi augurano ogni felicità.
Trieste, 29 ottobre 1951.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Ripresa spettacoli cinematografici con «Febbre di desiderio», con André Le Gall e Francoise Arnoul. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La madre dello sposo», con Gene Tierney e John Lund. E' un brillantissimo Paramount. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Tre segreti», con Eleanor Parker, Patricia Neal, Ruth Roman. E' il più atteso Warner Bros. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'autista pazzo», con Red Skelton e Gloria De Haven. Brillantissimo M.G.M.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il messaggio del rinnegato», un magnifico film Paramount con Glenn Ford, Rhonda Flemming, E. O'Brien.
ASTRA (Roiano). 17: «Corruzione», un dramma d'amore e di avventure della Metro con Robert Taylor, Ava Gardner e Charles Laughton. Domani: «Vacanze al Messico», lo spettacolare technicolor della Metro.

ALABARDA. 16: «Napoli milionaria» capolavoro con Delia Scala, Edoardo e Titina De Filippo e Totò.
ARMONIA. 15.30: «L'aquila del deserto». E' un technicolor con Y. De Carlo, R. Green. Avventure e intrigh. nell'Oriente misterioso. Varietà Angelino. Grandioso spettacolo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «L'arciere di fuoco», lo spettacolare technicolor della Warner Bros con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro in technicolor «Vagabondo a cavallo», con Joel McCrea e Wanda Hendrik.
IDEALE. 16: un delizioso technicolor «Le schiave della città», con G. Rogers, R. Milland, Hall e M. Auer.
IMPERO. 15.30: «Licenza premio» una novità allegra con Taranto e Croccolo, la più formidabile coppia di comici dello schermo.
ITALIA. 15.30: «Il dottore e la ragazza» delizioso romanzo d'amore, con Glenn Ford e Janet Leigh. Metro
MARE. 16: «Rosauro Castro» (Il tiranno) passioni rusticane antagonismi, film messicano con il grande Pedro Armendariz.
MODERNO. 16: continua il successo del superbo technicolor di Korda e Selznick «La volpe», con Jennifer Jones.
SAVONA. 15: «Più forte dell'odio», uno spettacolare technicolor Warner Bros, con Errol Flynn e Alexis Smith.
VIALE. 16: «Tokio, dossier 212», un grandioso film di spionaggio dell'attuale guerra in Corea con la Mata Hari d'Oriente Imminente la nuova riedizione di «Fedora», con Amedeo Nazzari, Musica di U. Giordano.
VITTORIO VENETO. 16: «Viale del tramonto», con Gloria Swanson, William Holden, Erich Von Stroheim Colosso Paramount 1951.
FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso Mercoledì: «Sui mari della Cina».

AZZURRO. 16: «Il sortilegio delle amazzoni», V. Ralston, G. Brent, B. Aherne, C. Bennett. Avventuroso. Successo Republic.
BELVEDERE. 16: «Sahara», H. Bogart, B. Bennett. Avventuroso. Successo Columbia.
MARCONI. 16: «E la vita continua», l'esaltazione dell'amore e dell'odio in un capolavoro Fox con Claudette Colbert e S. Hayakawa.
MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood
NOVO CINE. 16: «Gianni e Pinotto nella Legione Straniera», 90 minuti di ridere a crepapelle.
ODEON 15.30: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Presi tra le fiamme», meraviglioso technicolor con Fred McMurray, Paulette Goddard e Susan Hayward.
VITTORIA. 16 (ult. 22): una parata di bellezza nel technicolor «La fidanzata di tutti», con Betty Grable, Charlie Spivak e la sua orchestra.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica, due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi «ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

GIORNALE SPORT

S'allontanano in coppia Milan e Juve

Inter, Palermo e Padova pareggiano in campo altrui - Una vittoria esterna: la conquista la Samp a Firenze - Oltre che a San Siro e a Torino punteggio largo anche a Napoli

SERIE A

I RISULTATI

*Atalanta-Como	1-0
Sampdoria-*Fiorentina	1-0
*Juventus-Udinese	5-1
*Lazio-Torino	3-0
*Legnano-Padova	2-2
*Milan-Bologna	4-0
*Napoli-Pro Patria	4-1
*Novara-Palermo	1-1
*Spal-Inter	1-1
*Triestina-Lucchese	3-1

LA CLASSIFICA

1. Milan	8	7	1	0	26	5	15
2. Juventus	8	7	1	0	29	7	15
3. Inter	8	5	2	1	18	6	12
4. Napoli	8	5	1	2	15	6	11
5. Palermo	8	3	5	0	14	6	11
6. Novara	8	4	2	2	12	6	10
7. Spal	8	3	4	1	9	7	10
8. Sampdoria	8	4	1	3	11	7	9
9. Lazio	8	3	2	3	15	14	8
10. Como	8	3	1	4	9	10	7
11. Padova	8	2	3	3	9	14	7
12. Fiorentina	8	1	4	3	8	10	6
13. Udinese	8	1	4	3	9	17	6
14. Atalanta	8	2	2	4	7	18	6
15. Bologna	8	3	0	5	7	16	6
16. Pro Patria	8	1	3	4	10	20	5
17. Lucchese	8	2	1	5	7	15	5
18. Torino	8	2	1	5	7	15	5
19. Triestina	8	2	1	5	6	18	5
20. Legnano	8	0	1	7	8	19	1

LE PARTITE DEL 4.11.1951

Bologna-Pro Patria, Como-Fiorentina; Inter-Milan, Legnano-Spal, Lucchese-Novara, Padova-Lazio, Palermo Triestina, Sampdoria-Juventus, Torino-Napoli, Udinese-Atalanta.

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Salernitana	1-1
*Genoa-Livorno	3-0
Roma-*Marzotto	3-2
*Modena-Verona	0-0
*Monza-Catania	2-1
*Piombino-Reggiana	4-0
*Siracusa-Vicenza	2-2
*Treviso-Pisa	2-0
*Venezia-Stabia	1-1
*Messina-Fanfulla	2-0

LA CLASSIFICA

1. Roma	8	7	1	0	15	6	15
2. Genoa	8	5	2	1	20	6	12
3. Brescia	8	4	4	0	8	4	12
4. Piombino	8	4	3	1	14	5	11
5. Messina	8	4	2	2	8	3	10
6. Vicenza	8	2	5	1	12	7	9
7. Monza	8	2	5	1	10	8	9
8. Salernitana	8	3	2	3	13	10	8
9. Treviso	8	2	4	2	6	5	8
10. Catania	8	2	4	2	7	8	8
11. Siracusa	8	2	4	2	9	16	8
12. Marzotto	8	3	1	4	14	14	7
13. Reggiana	8	2	3	3	10	12	7
14. [illegible]	[illegible]						
15. [illegible]	[illegible]						
16. [illegible]	[illegible]						
17. [illegible]	[illegible]						
18. [illegible]	[illegible]						
19. [illegible]	[illegible]						
20. [illegible]	[illegible]						

LE PARTITE DEL 4.11.1951

[illegible]

CONTRO IL PRONOSTICO E LA TRADIZIONE

Riscatto della Samp ai danni della Fiorentina (1-0)

MARCATORI: Nel primo tempo: al 24 minuto Gotti (S). FIORENTINA: [illegible]. SAMPDORIA: [illegible] Opezzo, [illegible] Lucentini, [illegible] Gotti. ARBITRO: Pieri di Trieste.

Firenze, 28

Contro il pronostico e contro la tradizione, [illegible] della Sampdoria hanno conquistato una vittoria di stretta misura a spese della Fiorentina [illegible] così l'insuccesso interno con la Spal.

Non troppo difficile è apparso peraltro il compito degli uomini di Gei di fronte a una compagine quale quella viola, che, come nella partita odierna ha confermato, è l'ombra della squadra veloce e spigliata [illegible] degli sportivi [illegible] nati. [illegible] sfasata [illegible] parto e [illegible]

[illegible] con un gran volo su tiro di Vitali e al 18' lo stesso portiere ligure devia un colpo di testa di Galassi. Al 27' il signor Pieri, che con le sue decisioni non sempre felici, ha falsato l'andamento del gioco, non rileva un fallo in area di Fommei. La Sampdoria sfrutta solo azioni di contropiede lasciando l'iniziativa ai viola che ottengono ancora tre calci d'angolo ma senza risultato.

(Foto de Rota)

LANCIATO DA ISPIRO, IL GUIZZANTE BOSCOLO SUPERA IN VELOCITA' IL CENTRO-MEDIANO E IL TERZINO TOSCANI, BRUCIANDO IL PORTIERE USCITO ALLA DISPERATA: E' IL PRIMO GOL DELLA TRIESTINA. LA PALLA SIBILA DI FIANCO A DE FAZIO E VA AD INSACCARSI. TRE SOLI MINUTI PIU' TARDI, BOSCOLO RIPETERA' LA SUA PRODEZZA

Vola il Milan

Vanz contiene (4-0) la sconfitta del Bologna

MARCATORI: Annovazzi al 2', Renosto (rigore) all'11', Burini al 29' e al 31' della ripresa. MILAN: Buffon; Menegotti, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Green, Nordahl, Liedholm, Renosto. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jenssen; Cervellati, Garcia, Tacconi, Berniochi, Cappello. ARBITRO: Bellè di Venezia. NOTE: calci d'angolo: dieci a uno per il Milan. Al quarto d'ora Tacconi sostituisce Ballacci che, scontratosi con Burini, passa all'ala sinistra quasi completamente inutilizzabile.

Milano, 28

La prestazione iniziale del Bologna, che con Cervellati, Cappello e Tacconi insisteva nelle puntate a rete, sembrava dovesse indurre i rosso-neri a una tattica difensiva. Invece, trascorsi i primi dieci minuti, i campioni d'Italia assumono decisamente l'offensiva coi terzini a metà campo. La rete degli ospiti viene quindi continuamente insidiata, ma nonostante il buon comportamento dei terzini, è ai prodigiosi e ripetuti interventi del portiere Vanz che il Bologna deve la mancata violazione della propria porta nel primo tempo. Quasi completamente inoperoso Buffon, impegnato seriamente soltanto al 44' da un tiro ravvicinato di Garcia su passaggio dell'ottimo Cervellati.

Al 2' della ripresa, Vanz non riesce a coronare una sua ennesima prodezza. Una sua respinta di pugno su tiro di Liedholm, è raccolta fulmineamente al volo da Annovazzi, che da fuori area scuote la rete con un bolide. All'11' Nordahl, venuto a contatto con Mezzadri, cade a terra a pochi metri da Vanz. L'arbitro, forse troppo severamente, concede il rigore che Renosto trasforma. Al 29' fuga di Nordahl che, ostacolato, allunga a Burini, che fulmina in rete, per segnare ancora due minuti dopo, raccogliendo un astuto passaggio indietro di Liedholm. I ripetuti tentativi di Cappello e Cervellati non hanno avuto esito.

I marcatori della Serie A

8 RETI: Nyers, Muccinelli, J. Hansen, Boniperti, Burini.
7 RETI: Renosto.
6 RETI: Bronée.
5 RETI: Sukru, Martegani.
4 RETI: Ekner, Lorenzi, K. Hansen, Amadei.
3 RETI: Boscolo, Cattaneo, Annovazzi, Wilkes, Praest, Flamini, Puccinelli, Palmer, Tontodonati, Janda, Vicovaro, La Rosa, Sabbatella.

Tennis professionisti. Sono proseguiti a Bologna gli incontri per i campionati di tennis professionisti. Secondo le previsioni, Romanoni ha vinto su Fattori, Costretto peraltro al ritiro al quarto «set» per uno strappo muscolare. Ecco i risultati: singolare: Romanoni b. Fattori 4-6, 6-2, 6-2 rit.; doppio (quarti di finale): Bologna-Elia b. Alberton-Gori 8-6, 6-1, 6-0; semifinale: Bologna-Elia b. Scaunich-Fattori 6-3, 6-4, 4-6, 4-6, 6-0; Romanoni-Fattori b. Palmieri-De Biasi 6-3, 6-3, 2-6, 8-6. La finale del doppio maschile avrà luogo domani.

Quasi sempre all'attacco l'Inter manca la vittoria (1-1)

RETI: Nel primo tempo: al 14' Wilkes, al 44' Quaresima. — SPAL: Bugatti; Guaita, Carlini; Oernvorld, Macchi, Nesti; Marzani, Mussino, Quaresima, Bennike, Fontanesi. — INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. — ARBITRO: Orlandini di Roma.

Ferrara, 28

La partita, molto attesa, ha deluso tecnici e sportivi per la mancanza di bel gioco. Seppure «tirata» è stata complessivamente incolore. Gli ospiti hanno ostinatamente attaccato per circa 80 minuti dell'incontro ma il loro attacco si è dimostrato senza mordente. Nelle poche buone occasioni, i nero-azzurri sono stati inoltre ben contenuti dalla saldissima difesa spallina alla quale va il merito del risultato di parità.

Sembrò all'inizio che la partita dovesse degenerare a causa di qualche ripicco fra i giocatori causato da scorrettezze degli interisti, specie di Blason che veniva ammonito dall'arbitro. Orlandini ha saputo però tenere in pugno l'andamento dell'incontro fino alla fine. Passata in vantaggio, l'Inter ha continuato a premere ma un rallentamento della sua offensiva permetteva alla Spal di pervenire al pareggio quasi allo scadere. Nella ripresa il gioco di entrambe le squadre si è maggiormente disteso rimanendo però ugualmente inconcludente.

L'Inter concretava la sua pressione al 14' con Wilkes che accompagnava letteralmente il pallone nella rete spallina al termine di un'azione partita da metà campo. Al 19' un bel tiro di Lorenzi è respinto dal palo. Sul finire del primo tempo una punizione battuta dal limite dell'area, a favore della Spal, viene fatta ripetere dall'arbitro e la seconda volta Quaresima batte con un raso terra Puccioni. La superiorità interista continua anche nella ripresa ma la difesa spallina giganteggia e gli ospiti non riescono a passare.

I migliori della Spal, dopo la difesa in blocco, sono stati Nesti, Marzani e Quaresima. Dell'Inter Giovannini, Armano, Wilkes, Lorenzi e Skoglund.

ha disputato un incontro in sordina, mettendo in mostra una difesa pronta, anche se non ancora al livello dello scorso anno, e laterali notati più come difensori che come rifornitori dell'attacco, che così si è trovato spesso abbandonato o inopportunamente servito. Tuttavia la precisione di tiro di Sukru e Puccinelli hanno risolto la situazione anche con lo scarso aiuto del quadrilatero.

Lo svedese Jeppson debutta segnando

RETI: Jeppson al 32' del primo tempo. ATALANTA: Cattaneo; Dalmonte, Gariboldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Brugola, S. J. Hansen, Jeppson, L. Soerensen, Cergoli. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Pinardi, Quadri, Bergamaschi; Cattaneo, Dossi, Giovetti, Cipolla, Nattino. ARBITRO: Marchetti di Milano.

Bergamo, 28

Nonostante abbia esordito, segnando l'unica rete della partita, Jeppson non ha offerto la possibilità di un giudizio esauriente sul suo effettivo valore. A corto di allenamento, privo di scatto, incerto nel «dribbling» e facilmente superabile nel gioco di testa, egli ha dimostrato invece una solidissima struttura fisica, chiara concezione di gioco e molta precisione nei passaggi. L'unica rete è stata segnata appunto da Jeppson che, fuggito verso la porta comasca, resisteva alla carica di Quadri, superandolo e tirando fortemente in rete di sinistro, senza che Cardani riuscisse a trattenere la palla. Al 23' della ripresa: un palo di Giorgetti. Inizialmente il Como aveva minacciato a più riprese la rete di Cattaneo per poi dover arginare la maggiore pressione dei locali.

Forse troppi i tre gol laziali per il Torino

MARCATORI: nel primo tempo: al 5' Sukru; nella ripresa: al 24' Puccinelli, al 43' Sukru (rigore). TORINO: Dalla Fontana, Grava, Farina; Pozzi, Nay, Cortellazzi; Motta, Pratesi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Flamini, Lofgren, Sukru. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: spettatori 15 mila circa. Tempo nuvoloso, terreno leggermente scivoloso. Lievi incidenti a Florio, Malacarne, Antonazzi. Gli attaccanti delle due squadre si sono frequentemente scambiati di ruolo.

Roma, 28

Vittoria numericamente netta della Lazio, tecnicamente e come volume di gioco assai meno chiara. Infatti, subita una rete iniziale, il Torino si lanciava subito alla ricerca del pareggio, che più volte sfiorava e nel primo e nel secondo tempo, fino a che a 20' dalla fine, su un'azione di contropiede, Puccinelli non sorprendeva la tutt'altro che imbattibile difesa granata, decidendo in pratica l'esito dell'incontro. Come si è detto, il Torino ha attaccato per lungo tempo, alle volte con velocità e disinvoltura, con Pozzi che spingeva, in continuo crescendo, se non che la difesa torinese si è mostrata troppo nervosa e molto incerta nei terzini d'ala, cosicchè per Dalla Fontana nascevano minacce da azioni laziali. La Lazio

FATICATA L'AFFERMAZIONE DELLA TRIESTINA (3-1)

A metà della ripresa la breccia

La Lucchese resiste per oltre un'ora poi incassa due reti, passa all'attacco e sbaglia un rigore - Brillante doppietta di Boscolo

La vittoria della Triestina si è librata sulle bordate di fischi che da ogni parte scendevano sul campo a deliziare i giuocatori impegnati a dipannare la matassa che essi stessi avevano ingarbugliato. Ma, come sempre succede in consimili frangenti, il bandolo del giuoco ancor più si nascondeva nel groviglio. Lo spettacolo faceva pena a vedersi. Da una ventina di minuti la Triestina si aggirava nel campo lucchese trasformato in labirinto e in quel labirinto tutti si cacciavano col risultato di perdere vieppiù la testa. La palla, gettata a casaccio trovava nel punto di caduta più difensori che attaccanti, ma anche a parità di numero i rosso-neri, vantaggiati nel morale e dalla maggiore semplicità del compito (rompere è più facile che costruire) avevano regolarmente la meglio. Ogni volta che l'azione (ma si può parlare d'azione?) veniva infranta e la palla ribattuta, questa volava come portata dai fischi e dai lazzi del pubblico: i giuocatori della Triestina avevano perduto, oltre che la bussola, anche un minimo di amor proprio e si lasciavano trascinare dall'andazzo. Si cercava chi avrebbe potuto ricondurre un po' di ordine mentale in quel generale pasticcio.

La formazione assunta dalla prima linea nella ripresa pareva fatta apposta per stabilire il caos. Nel primo tempo qualche rivolo di giuoco s'era pur visto: in avanzate manovrate, per due volte l'attaccante era stato ottimamente lanciato a tu per tu col portiere. Disgraziatamente le due occasioni propizie erano state mancate dal giuocatore che pure, ogni tanto sa trovare il tiro a rete che non perdona, De Vito. Ma, sterilità a parte, si vedeva un certo criterio nell'impostazione dell'avanzata e, a onor del vero, chi dava l'avvio al giuoco radente e ragionato era Curti dalla sua posizione di mezz'ala. Un occhio esperto poteva distinguere nel fare dell'argentino il segno della classe. Ma Curti iniziò la ripresa nel ruolo meno adatto per uno che, come lui, ha il tallone d'Achille nello scatto. Anche un cieco poteva vedere che Curti era disgustato del ruolo affidatogli. Semplicemente non si muoveva rimanendo refrattario e indifferente ai lazzi di cui lo faceva bersaglio il pubblico. Curti insomma era una pedina fuori della scacchiera; con lui era stato eliminato il giuocatore più dotato della prima linea. Nessuno riusciva a comprendere la recondita ragione dello spostamento. Intanto le cose andavano di male in peggio; la Triestina pur perseverando nella sempre più inconsistente pressione, era del tutto in preda del caos.

Ma, nel più fitto della nebbia ecco lo sprazzo improvviso di un'idea. Non poteva provenire che da Ispiro. E' lui l'attaccante triestino che nelle stesse giornate meno felici (la sua di oggi non era la migliore giornata) un paio di lucide idee sempre riesce ad esprimerle. Altra fortunata coincidenza: Ispiro potè appoggiare l'azione sul compagno più insidioso. Ciò che d'Ispiro s'è detto come coordinatore del giuoco, potrebbe essere ripetuto per Boscolo come risolutore: per male che gli vada, un paio di pungenti avanzate personali lui riesce a piazzarle. La strana formazione del secondo tempo un vantaggio pur lo presentava, avendo trasferito l'insidioso Boscolo da un settore marginale del campo al settore centrale, dove più spesso le azioni si chiudono.

Ma ritorniamo all'azione che alla partita ha dato un volto. Il passaggio radente e misurato di Ispiro sorprende la Lucchese in fase di risposta: la rete difensiva è larga e momentaneamente priva di collaborazione. La palla, partita dal piede di Ispiro, passa di fianco al centro mediano Greco e fila su terreno insorvegliato; dietro le si butta Boscolo che con due falcate mette ogni difensore alle sue spalle e batte il portiere uscito alla disperata. L'attaccante ha mantenuto il controllo della sfera, pur nella corsa a perdifiato e nel momento risolutivo ha conservato un certo sangue freddo. Tutta la difficoltà era lì, ma trovatelo, nel momento di generale sfiducia, un altro giuocatore capace di fare l'una cosa e l'altra!

Tre minuti più tardi lo stesso Boscolo, ancora da posizione centrale e ancora su imbeccata di Ispiro, segnava la seconda rete, piombando sul punto di caduta d'una palla e deviandola in rete con una felice mezza volta. C'era abbastanza per relegarlo nuovamente al ala, provvedimento che infatti... venne subito ordinato. Ma intanto la Lucchese, abbandonata ogni politica prudenziale, partiva a sua volta all'attacco e in men che non si dica mancava una facile rete (Lucchesi) a porta aperta, una seconda per un'audace parata di Nuciari (liberava Redolfi) e una terza ancor più facile su tiro di rigore: Scarpato colpiva la base d'un montante rendendo giustizia all'eccesso di severità dell'arbitro. Ma al 31', persistendo all'attacco, la Lucchese marcava pur avendo lanciato in area triestina un solo uomo. Sull'ala sinistra Nuoto si lanciava fuori tempo Mariuzza e in ritardo Belloni, mentre Nuciari accennava l'uscita senza portarla a fondo. Il tiro di Nuoto mandava la sfera alla base del montante e da qui in rete. Ben presto però Curti, trasformando d'astuzia un «rigore» eccessivo di severità come il precedente, ristabiliva la distanza e metteva il coperchio all'incontro.

Con questa partita la Triestina doveva andare a capo dopo un periodo di esperimenti l'uno più dell'altro deludenti. Da questo incontro doveva uscire una squadra. Ma non ci siamo. Anche ieri, il dramma incominciava fra i mediani, uno solo dei quali fa giuoco mentre l'altro riesce molto bene come uomo di rottura ma non è capace di coordinare un'azione (evidentemente è più terzino che mediano). La prima linea è ancor sempre alla ricerca di un centravanti. Non lo poteva trovare in Petrozzi, che, ammirevole mezz'ala, ottimo coordinatore, non possiede i requisiti richiesti dal ruolo numero 9 (intraprendenza, individualismo, scatto e tiro a rete). Sotto un certo aspetto quello dei nostri attaccanti che tali requisiti possiede in misura maggiore è Boscolo. Ma il difetto maggiore della prima linea è ancor sempre nella coralità, nella condizione atletica e nell'animus dei suoi componenti. Soltanto saltuariamente s'è veduta ieri qualche manovra collettiva, cioè giuoco di squadra ma ancor più scarso è lo spirito di squadra. Il fenomeno è tanto più sconcertante poichè non siamo soli nel ritenere che i giuocatori, presi uno per uno, possiedono una certa personalità. Essi sono i pezzi scollati di un mosaico. Chi li metterà insieme? Non chiuderemo queste amare note critiche senza rilevare la maiuscola prova di Belloni. Che bel saggio di giuoco scaltro e possente insieme ha fornito questo terzino!

La Lucchese, forse a causa dell'incompletezza del suo reparto difensivo, ha preso tutte le possibili misure di sicurezza, richiamando indietro quanti uomini ha potuto. Forse ha sbagliato sopravvalutando la forza dell'avversario oppure sottovalutando la propria. Presi i due gol s'è distesa all'attacco, dimostrando di saperci fare, ma ormai era tardi. Personalità spiccate fra i rossoneri nessuna ma ugualmente un discreto complesso: la distensione dall'indietro all'avanti avveniva con una progressione disinvolta e ordinata e la mediana accompagnava molto bene difesa e attacco. Tutto lì.

MARIO GRASSI

RETI: Boscolo al 21' e al 24', Nuoto al 31' Curti (su rigore) al 38' della ripresa. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Redolfi; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Curti, Petrozzi, Ispiro, De Vito. LUCCHESE: De Fazio; Simeoli, Delli Innocenti; Avanzolini, Greco, Scarpato; Lucchesi, Veneri, Tontodonati, Taiti, Nuoto. ARBITRO: Righi di Milano. NOTE: Angoli 4-1 per la Triestina (3-0), spettatori 12 mila circa. Lieve incidente a Mariuzza, uscito per qualche minuto onde farsi medicare un ematoma causatogli da un calcio.

Trenta calciatori

Prescelti gli Azzurri

La F.I.G.C. convoca i seguenti giocatori a Firenze, a disposizione della Commissione per le squadre nazionali per gli allenamenti che avranno luogo il 31.

Per Egitto-Italia, per la Coppa del Mediterraneo Orientale (Cairo, 11 novembre 1951):
COMO: Pinardi.
FIORENTINA: Pandolfini.
INTER: Broccini, Giacomazzi.
JUVENTUS: Ferrario, Mari.
MILAN: Buffon, Renosto.
PALERMO: Giaroli.
ROMA: Galli.
SAMPDORIA: Lucentini.
SPAL: Bugatti, Fontanesi.
TORINO: Grava.
UDINESE: Bacci.

Per Italia-Svezia: Firenze (11 novembre 1951):
BOLOGNA: Cervellati.
FIORENTINA: Cervato.
INTER: Giovannini, Lorenzi.
JUVENTUS: Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli, Piccinini, Viola.
MILAN: Annovazzi, Tognon.
NAPOLI: Amadei, Casari.
PALERMO: Gimona.
ROMA: Venturi.

Dopo lo 0-0 del primo tempo

Ogni 4 minuti le reti della Juve

MARCATORI: Nel secondo tempo: al 7' J. Hansen, all'11' Boniperti, al 15' J. Hansen, al 19' J. Hansen, al 34' K. Hansen, al 44' Castaldo (U.). JUVENTUS: Viola; Bertucelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Udinese: Romano; Vicich, Travagini; Moro, Feruglio, Bares; Castaldo, Spartano, Bacci, Soerensen, Snidero. ARBITRO: Occhinegro di Taranto.

Torino, 28

La vittoria della Juventus non è stata così facile e piana come può lasciar credere il punteggio. Per tutto il primo tempo infatti i friulani, pur avendo nelle loro file parecchie riserve, sono riusciti ad imbrigliare perfettamente le azioni dei padroni di casa, che, per altro, non facevano certo spreco di energie. Oltre a tutto gli udinesi avevano nel loro giovanissimo esordiente portiere Romano un'autentica rivelazione, che si faceva applaudire per i suoi ripetuti interventi volanti, a scena aperta.

Si giunse così al termine dei primi 45 minuti con il punteggio inchiodato sullo 0-0. Nella ripresa però le cose cambiarono radicalmente. Sia perchè i juventini si dimostravano assai più veloci ed intraprendenti, sia perchè Feruglio e compagni avevano ormai speso le loro migliori energie. Al 7' poi J. Hansen segnò la prima rete e fu il colpo di grazia per l'Udinese, battuta, una seconda volta, dopo solo 4 minuti da un colpo di testa di Boniperti. Ancora 4 minuti, e J. Hansen dal limite dell'area faceva partire un bolide che si insaccava in rete, dopo essere passato tra le gambe dell'ormai intontito portiere.

Altri 4 minuti, e J. Hansen segnava la sua terza rete su passaggio di Muccinelli. L'ultima rete juventina era appannaggio di K. Hansen che sfruttava un passaggio di J. Hansen. L'Udinese segnava il cosiddetto gol della bandiera, ad un minuto dal termine, con Castaldo che insaccava con una bellissima rovesciata.

Tra i migliori in campo juventino Bertuccelli e nella ripresa Muccinelli ed i due Hansen; encomiabile fra i friulani la prova di Feruglio, Bares e Castaldo, oltre, limitatamente al primo tempo, a Romano.

Il cavaliere D'Orgeix, francese, ha ottenuto, dopo l'ultima gara, che è stata vinta dallo spagnolo Francisco Goycaga, la sciarpa gialla, riservata al cavaliere primo nella classifica generale delle prove internazionali.

Le quote Totip e Totocalcio popolare

Padova, 28

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti per il Totip tre undici e ventitre dieci. Due undici sono stati conseguiti da Mario Sommadossi, di Trieste, su una scheda a sei colonne. Il terzo è stato ottenuto da un giocatore di Bolzano. A Trieste vi sono pure sei dieci, a Udine due, a Belluno uno. Le quote sono le seguenti: ai punti dodici 1 milione 179.23; ai punti undici 114.108 e ai dieci 13.298.

Per quanto riguarda il Totocalcio il monte premi è salito nella passata settimana a 303 milioni 208.900 lire. Per contro la giornata è assai popolare. Lo spoglio continua fino all'ora in cui ci telefonano, per cui non è possibile dare nè il numero dei vincenti nè le quote presunte.

La colonna Totocalcio

Atalanta-Como (1-0)	1
Fiorentina-Sampdoria (0-1)	2
Juventus-Udinese (5-1)	1
Lazio-Torino (3-0)	1
Legnano-Padova (2-2)	X
Milan-Bologna (4-0)	1
Napoli-Pro Patria (4-1)	1
Novara-Palermo (1-1)	X
Spal-Inter (1-1)	X
Triestina-Lucchese (3-1)	1
Marzotto-Roma (2-3)	2
Monza-Catania (2-1)	1
Piombino-Reggiana (4-0)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Dalmato	2
	Papiniano	X
CORSA 2:	Negrotto	1
	Mariolo	2
CORSA 3:	Elliano	2
	Imerio	X
CORSA 4:	Sofista	X
	Giordano	1
CORSA 5:	Wagner	X
	Cogitor	2
CORSA 6:	Zircone	1
	Sigfrido - Stella d'Oriente (a pari merito stesso gr.)	2

Zucconelli primo a Varese

Varese, 28

Con la partecipazione di quaranta corridori, fra cui Ghidini, gli azzurri Zucconelli, neo-primatista mondiale dell'ora, e Ciancola, s'è disputata oggi a Varese una corsa per dilettanti. Ghidini è stato costretto al ritiro per rottura del cambio. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Zucconelli, della Società Sancarlese di Ferrara, che ha percorso km. 176 in ore 4 28'24", alla media di km. 39.344; 2) Zucchetti, della Società Bisleri di Milano; 3) Ciancola, della Roma; 4) Niccolini; 5) Rendi.

Tennisti italiani ad Algeri. Dopo la seconda giornata dell'incontro amichevole fra il Tennis Club Milano al Requette Club di Algeri, gli italiani conducono per tre vittorie a zero. Cucelli-M. Del Bello hanno battuto Abdesselama-Remy 6-2, 4-6, 7-5, 6-2.

Il ciclista francese Gregory, sceso oggi in pista al «Vigorelli» per tentare il primato sui km. 100, ha rinunciato dopo circa un'ora, a causa del vento che disturbava la prova. Il corridore francese aveva coperto nell'ora, km. 42,088 ritirandosi poi dopo il 70.o minuto.

JUAN È CAMPIONE MONDIALE DEL VOLANTE

FANGIO PIANGE DI GIOIA telefonando la notizia a Peron

Barcellona, 28

Juan Manuel Fangio ha raggiunto oggi l'ambita meta del campionato del mondo, vincendo il Gran Premio spagnolo di Phena Rhin al volante della sua poderosa «Alfa Romeo», che ha coperto i 70 giri della pista di Pedralbes in 2.46'54". Fangio ha coperto i 442 chilometri del percorso alla media oraria di chilometri 158 936, aggiudicandosi così brillantemente l'ultima competizione valevole per il titolo di campione del mondo 1951. Al secondo posto si è piazzato il suo compatriota Froilan Gonzales, su «Ferrari» (4500 cc.), in 2.47' 48"3, alla media oraria di chilometri 158,079. Terzo è stato Nino Farina, pure su «Alfa Romeo», in 2.48'39"6, alla media oraria di km. 157,278. Seguono nell'ordine: 4) Alberto Ascari (Italia), su «Ferrari», 68 giri, 2.47'6"1; 5) Felice Bonetto (Italia) su «Alfa Romeo», 68 giri, 2.47'36"7; 6) Barone De Graffenried (Svizzera) su «Alfa Romeo», 66 giri, 2.49'5"2; 7) Philippe Etancelin (Francia) su «Talbot», 64 giri, 2. 47'56"8.

Oltre a vincere la corsa, Fangio ha registrato il giro più veloce, coprendo km. 6,346 della pista (al 24.o giro) in 2'14"3, alla media oraria di km. 169.680, che rappresenta un nuovo record per il circuito di Pedralbes. Il record precedente era detenuto da Ascari, che l'anno scorso, vincendo la stessa competizione, aveva segnato 2'25" netti nel giro più veloce.

Subito dopo aver finito la corsa, Fangio ha telefonato al Presidente Peron. Con voce tremante per l'emozione e piangendo di gioia, l'asso argentino ha offerto all'Argentina il titolo di campione del mondo appena strappato ai suoi valorosi avversari. «Sono lieto di ciò che ho fatto per il mio Paese» egli ha detto. Fangio ha così ottenuto il primo premio di 60.000 pesetas ed una artistica coppa, offerta al vincitore dal Generale Franco. Vincendo il titolo di campione del mondo, l'asso argentino ha totalizzato 31 punti in tutte le corse dell'annata, mentre Alberto Ascari si è piazzato al secondo posto con 25 punti, seguito da Gonzales con 24 punti, e da Farina con 19. Durante la corsa odierna Bonetto ha battuto il record della pista per il chilometro lanciato, percorrendolo alla velocità di km. 274,809 all'ora, in 13"1.

Per tutta la durata della corsa, Fangio e Gonzales si sono rivelati in ottima forma e la sorte è stata loro estremamente amica. Alla partenza hanno preso il via 19 macchine, favorite dal bel tempo autunnale. Al 4.o giro Fangio si è portato in testa, tallonato da Farina e da Gonzales. Fangio intanto sferrava la sua offensiva, ed al 19.o giro aveva un vantaggio di 25" su Farina. Al 20.o giro, Fangio ha accumulato un vantaggio di un giro completo su Alberto Ascari, il suo rivale più pericoloso. Al 29.o giro, Fangio ha effettuato il rifornimento in 31". A metà corsa, la lotta continuava fra Fangio, Farina e Gonzales, ed il duello continuava fino alla fine della competizione.

Nel frattempo, vari incidenti costringevano diversi concorrenti al ritiro. Il Principe Bira del Siam era costretto ad abbandonare la corsa al 1.o giro, per cattivo funzionamento della sua «Osca». Al 4.o giro si ritirava Luois Chiron su «Talbot», imitato al 7.o giro dal francese Girard Cabantous pure su «Talbot». Al 30.o giro Piero Taruffi si ritirava per rottura di una ruota della sua «Ferrari». Al 36.o giro, il belga Claes andava a sfondare uno sbarramento. I 250.000 spettatori che si accalcavano lungo il percorso hanno tributato a Fangio ed ai corridori italiani una entusiastica manifestazione d'affetto. Subito dopo la fine della corsa, Fangio e Gonzales sono scesi dalle loro macchine e si sono corsi incontro, abbracciandosi. Subito dopo hanno parlato per radio agli ascoltatori argentini, ed hanno poi telefonato a Buenos Aires per parlare col Presidente Peron e la sua consorte Evita.

«Siamo felicissimi di aver potuto offrire questa vittoria alla nostra amata patria», Fangio ha detto al Generale ed alla sua consorte, che si congratulavano con lui a nome del popolo argentino. «Sono molto lieto di aver vinto — ha poi detto Fangio ai giornalisti — in quanto si tratta della realizzazione di un vecchio sogno».

Nel finale il Palermo raggiunge il Novara (1-1)

MARCATORI: Pesaola (N.) al 13' del p. t.; Vicpalek (P.) al 37' della ripresa. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica, Alberico, Piola, Janda, Pesaola. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Marchetti, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Vicpalek, Vicovaro. ARBITRO: Carpani di Milano

Novara, 28

Il Novara, sceso in campo con Janda malaticcio al posto di Feccia, ha perso mordente e precisione, anche se ha conservato il suo particolare bel gioco d'assieme. Sin dall'inizio il Palermo attacca, saggiando la saldezza del trio difensivo azzurro, impostato su Molina, Mainardi e De Togni, che riconferma subito la barriera insuperabile di sempre. In breve però il quadrilatero novarese assume le redini del gioco e al 5' un'azione Baira-Pesaola-Piola-Renica viene conclusa da quest'ultimo con un precipitoso tiro a lato. Incomincia così un vero e proprio bombardamento della porta palermitana che, infine, al 13' capitola ad opera di Pesaola che riesce a trovare lo spiraglio per insaccare.

I siculi si lanciano all'attacco facendo perno su Vicpalek che lancia Vicovaro. Il tiro dell'ala è immediato ma Corghi neutralizza con una bella parata che non sarà l'unica della partita. Emergono fra gli ospiti i singoli elementi, ma manca al Palermo il gioco di squadra. A poco a poco quindi le azioni si equilibrano e il tempo finisce con il Novara in vantaggio.

Nella ripresa sono ancora i palermitani che si lanciano decisi all'attacco, ma il Novara, superata bravamente la sfuriata — da rilevare una brillantissima parata di Corghi al 7' sui piedi di Di Maso lanciatissimo — si riporta a sua volta all'attacco.

Pare che ormai la vittoria non debba più sfuggire agli azzurri piemontesi, quando improvvisamente, a 8 minuti dal termine, su punizione di Giaroli, Vicpalek raccoglie e segna sorprendendo Corghi. Inutile il serrate finale delle due squadre per raggiungere la vittoria.

Tra i novaresi da elogiare in blocco gli anziani e Rosen. Ottimi invece fra i palermitani Vicpalek, Di Maso, Vicovaro e la linea dei terzini.

Il pareggio del Padova (2-2)

Autogol di Trevisan

RETI: 1.o tempo: 3' Martegani, 15' Mozzambani, 23' Eidefjall; 2.o tempo: 3' autogol di Trevisan. LEGNANO: Gandolfi; Pian, Cuscela; Trevisan, Tubaro, Revere; Roffi, Eidefjall, Mazza, Palmer, Mozzambani. PADOVA: Panizzolo; Matè, Fuchs; Ganzer, Sessa, Zanon; Giusti, Beraldo, Martegani, Novello, Prunecchi. ARBITRO: Silvano di Torino.

Legnano, 28

Inizio velocissimo: Martegani segna su azione di Giusti. Il Legnano contrattacca e segna al 15' con Mozzambani, al termine di una azione Eidefjall-Mazza. Al 23' segna Eidefjall che raccoglie un colpo di testa di Mazza; il portiere para e non trattiene il pallone. Al 40' Eidefjall colpisce la traversa. Al 3' della ripresa Beraldo tira, Trevisan interviene per salvare, ma segna un autogoll. Orgasmo e brutto gioco fino alla fine. Buono il primo tempo da ambo le parti. La difesa del Legnano è apparsa alquanto incerta. L'attacco, nel secondo tempo, ha perduto tre azioni da rete. Del Padova buona la difesa e arruffato l'attacco. Con una squadra legnanese come quella di oggi, il Padova avrebbe potuto anche vincere.

Sys batte Kohlbrecher

Bruxelles, 27

Il massimo belga Karel Sys na battuto stasera per k.o.t. alla settima delle dieci riprese concordate il tedesco Wilson Kohlbrecher. Il vincitore pesava 92 chili, tre meno del rivale. Nelle prime sei riprese Sys si è limitato ad eludere gli attacchi del rivale, ed a rispondere con qualche colpo di incontro. Uno di questi ha aperto una ferita al sopracciglio sinistro del tedesco, dal quale il sangue ha incominciato a scorrere copioso. All'ultimo minuto del sesto «round» Kohlbrecher, accecato dal sangue, è stato colpito in pieno da un «uno-due» ed è caduto in ginocchio. Il gong lo ha salvato al conto di cinque, ma il tedesco non è stato in grado di presentarsi per la settima ripresa.

I CAMPIONATI MONDIALI DI PESISTICA

Gli ultimi tre titoli ai sollevatori statunitensi

Milano, 28

Ecco i risultati delle ultime finali dei campionati mondiali sollevamento pesi.

Mediomassimi: Stanley Stanczyk (USA) kg. 402,500 (campione del mondo); 2) Debuf (Francia) kg. 392,500; 3) Rehnavardi (Iran) kg. 387,500; 4) Awad Khalil (Egitto) kg. 377,500; 5) Flenner (Austria) kg. 360; 6) Fiorentini (Italia) kg. 357,500; 7) Marchal (Francia) kg. 352,500; 8) Petersen (Danimarca) kg. 350 e minor peso; 9) Veliamo (Finlandia) kg. 350; 10) Pankl (Austria) kg. 342,500; 11) Stahleck.r (Olanda) kg. 340 e minor peso; 12) Harrington (Granbretagna) kg. 340. L'americano Stanley Stanczyk ha conquistato il titolo mondiale. Il francese Jean Debuf ha conquistato il titolo europeo. L'italiano Fiorentini ha stabilito i nuovi primati italiani nello strappo con kg. 310, nello slancio con kg. 145 e nei tre esercizi olimpici complessivi kg. 357.500.

L'americano Norbert Schemansky ha conquistato il titolo mondiale nella categoria massimi-leggeri nella quale il pesista francese Raymond Herbaux si è aggiudicato il titolo europeo. Inoltre l'americano Schemansky ha stabilito il nuovo primato mondiale nella distensione con kg. 125 e nello slancio con kg. 175. L'italiano Zardi ha stabilito il nuovo record italiano nello strappo con kg. 115 e nei tre esercizi olimpici con kg. 352.500. Ecco la classifica finale della categoria massimi-leggeri: 1) Schemansky (USA) kg. 427,500; 2) Saleh (Egitto) kg. 395; 3) Pojhan (Iran) kg. 370; 4) Herbaux (Francia) kg. 352,500; 5) Luciano Zardi (Italia) kg. 352,500; 6) Eibler (Austria) kg. 345; 7) Mortensen (Danimarca) kg 342,500. Lizio (Italia) è stato costretto ad abbandonare per uno strappo muscolare dopo la prova di distensione.

Il negro americano John Davis ha conquistato per la 14.o volta il titolo mondiale sollevamento pesi nella categoria pesi massimi. Durante il secondo esercizio, Davis si era prodotto un doloroso strappo alla gamba sinistra che lo obbligava a rinunciare alla terza prova dello stesso esercizio. Ostinato a difendere però il proprio titolo, egli riusciva nell'intento nel successivo esercizio dello slancio. Al secondo posto nella classifica generale si è piazzato l'altro negro americano Bradford, esordiente nei campionati mondiali. Nella stessa categoria dei massimi il tedesco Heinz Schattner si è assicurato il titolo europeo. Ecco la classifica finale della categoria massimi: 1) John Davis (USA) kg. 432.500; 2) Bradford (USA) kg. 427.500; 3) Grissa (Egitto) kg. 407.500; 4) Schattner (Germania) kg. 405; 5) Barnett (Granbretagna) kg. 395; 6) Hafenscher (Austria) kg. 380; 7) Mancinelli (Italia) kg. 375; 8) Zwettler (Austria) kg. 360; 9) Verheijen (Olanda) kg. 210 (non presentatosi nell'esercizio di slancio).

Ecco la classifica finale per Nazioni: 1) Stati Uniti, punti 29; 2) Egitto, p. 16; 3) Iran, p. 10; 4) Francia, p. 4; 5) Danimarca, p. 3; 6) Granbretagna, p. 1. Classifica delle Nazioni europee: 1) Francia, punti 15; 2) Italia, p. 14; 3) ex aequo: Austria e Granbretagna, p. 8; 5) ex aequo: Germania, Danimarca e Olanda, p. 6; 8) Finlandia, p. 3; 9) ex aequo: Svizzera e Jugoslavia, p. 1.

Affermazioni ungheresi nell'incontro con la Finlandia

Budapest, 28

Risultati principali dell'incontro Ungheria-Finlandia di atletica. Martello: Nemeth (U.) m. 58.87, 2) Strandli (Norvegia) m. 57.88. In questo incontro, al di fuori di Ungheria-Finlandia, Strandli aveva ottenuto un lancio di m. 59.60 che è stato annullato essendo il norvegese uscito di pedana. Maratona: 1) Dobronyi (U.) 2.32'19", nuovo primato ungherese; 3000 siepi: 1) Beres (U.) 3'52", 2) Iharos (U.) 3'54"2, 3) Taipale (F.) 3'57"2; 800 metri femminile: 1) Basskai (U.) 2'17"; 80 m. ostacoli femminile: 1) Gyarnati (U.) 11"6; disco maschile: 1) Klics (U.) m. 49,60.

RUGBY

La quarta giornata della Serie A

Roma, 28

Ecco i risultati della quarta giornata del campionato italiano di rugby - Divisione nazionale serie A:

A Milano: Parma batte Amatori 6-0; All'Aquila: L'Aquila batte Bologna 9-6; a Napoli: Napoli batte Petrarca 6-3; a Roma: Roma e Brescia 5-5; a Rovigo: Milano batte Rovigo 5-3.

ATTREZZISTICA

Ad Annalia Stock la prova precampionato

Ieri mattina, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo la riunione precampionato di ginnastica con la partecipazione delle atlete biancoazzurre preparate con rara maestria dall'olimpionica Laura Micheli.

Alla selezione, le giovanissime ragazze della Ginnastica hanno dimostrato di essere in grado di ben figurare alla grande prova che avrà luogo a Bologna fra qualche giorno: i campionati nazionali. Malgrado la giovane età e pertanto poco provate alla difficoltà della palestra, le allieve della Micheli hanno raggiunto un ottimo punteggio che ha visto in testa la Annalia Stock con 43.50 punti; seguono nell'ordine della graduatoria Maria Storici (41.50), Ata Zucchini (41.10), Kiki Ostier (40.10), Marisa Magris (39.40).

Negli intervalli la sezione maschile ha presentato i migliori esponenti ai grandi attrezzi (sbarra, parallele, anelli e cavallo). Si sono esibiti i ginnasti Narciso Neri, Bruno Rossignoli, Fulvio Maghetti, Giancarlo Rebez, Bruno Schiavolini. Il senior Mario B[illegible] e il junior Virgilio Gorza hanno eseguito alle parallele l'esercizio obbligatorio che sarà tema di gara alle prossime Olimpiadi in Finlandia.

Il più celebre calciatore danese, Knud Lundberg, dello «A.B.» di Copenaghen, non potrà prendere parte all'incontro Anversa-Copenaghen di giovedì prossimo. Sarà sostituito da Frank Rechendorff della stessa società. Lundberg ha fatto sapere di non poter giocare giovedì in quanto sta per partire per l'Italia, dove scriverà una serie di articoli sui giocatori danesi per la stampa di Copenaghen.

Jack Dempsey, l'ex campione mondiale dei massimi si trova ricoverato all'ospedale di Santa Monica per un esame generale. Il suo segretario Willie Bernstein ha dichiarato che negli ultimi tempi Dempsey ha lavorato intensamente e che si sente ora alquanto esaurito.

CONTINUA L'ALTALENA IN TESTA ALLA SERIE C

In coppia Parma e Mantova con sei alla pari che inseguono

BRUMAT SBAGLIA ANCHE UN RIGORE (3-1)

FACILE MA NON AUTOREVOLE la vittoria della "Pro" sul Trieste

MARCATORI: All'8 Meroi (P. G.), al 28' Jaksetic (T.), al 44' Genero (P.G.) del p. t.; al 24' Brumat (P.G.) della ripresa) — PRO GORIZIA: Tommasella; Sabbadini, Cuzzot; Medeot, Venturini, Orzan; Macor, Genero Meroi, Donda, Brumat. — TRIESTE: Vagaia; Locchi, Siard; Pintarelli, Cuschiè, Siega; Flegar, Brazzani, Rossi, Jaksetic, Colombin. — ARBITRO: Cella di Milano. — NOTE: Al 30' del primo tempo l'ala destra progoriziana Macor, in seguito ad uno scontro con l'avversario, riportava una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro per cui si rendeva necessario il suo trasporto all'ospedale civile per alcuni punti di sutura; rientrava all'inizio della ripresa con la testa fasciata e si spostava all'ala sinistra mentre il suo ruolo veniva preso da Brumat. Al 5' della ripresa Brumat sbagliava un calcio di rigore. Sono stati tirati sei calci d'angolo a favore della «Pro» e due del Trieste.

Gorizia, 28

Battere la squadra triestina, dotata soltanto di volontà e di fiato, è stato per i bianco-azzurri progoriziani un'impresa abbastanza facile. Le tre reti all'attivo (che avrebbero potuto essere più numerose qualora Brumat non avesse sbagliato un «rigore» e se la traversa della porta triestina non avesse respinto una stangata di Medeot) lo stanno a dimostrare in maniera inequivocabile. Ma dire che è stata facile questa impresa non vuol dire che i progoriziani si siano imposti all'avversario con l'autorità e la spigliatezza che da essi potevasi attendere dopo soprattutto le ultime partite. Nel gioco e nell'azione goriziana sono mancati la parte sostanziale, l'essenza ed il costrutto. E' regnata invece molta confusione, specie all'attacco, dove Genero e Donda si sono mostrati sfuocati.

Ad ogni modo la «Pro» ha avuto una netta superiorità e già dopo neanche un quarto d'ora di gioco l'iniziativa era nelle salde mani dei locali che stringevano gli avversari quasi in una morsa dalla quale solo a tratti essi riuscivano a liberarsi. Le pur lodevoli intenzioni dei rosso-neri si limitavano, infatti a sporadiche manovre di contropiede cercando così la possibilità di sorprendere la vigile difesa biancoazzurra. Ma gli isontini, a loro volta, non sempre riuscivano a superare la mediocre difesa triestina ed il loro attacco slegato non otteneva di concretare maggiormente la chiara superiorità marcata sul terreno.

Dei goriziani si sono distinti Tommasella, che poteva evitare la rete; Venturini, che migliora di partita in partita; Cuzzot sicuro e preciso; Brumat, il più attivo e pericoloso dell'attacco; Meroi ed il generoso Macor che, benchè ferito, ha dato tutto se stesso per rendersi utile. Dei triestini, ottimo Cuschiè, che ha saputo bene controllare Meroi, Jaksetic formidabile nel gioco di spola, e Colombin, veloce e scattante.

Al fischio d'inizio è la «Pro» che parte all'attacco e già al 3' Donda impegna Vagaia con un tiro a mezza altezza. Ma all'8' i goriziani vanno in vantaggio, l'azione parte da Macor che allunga un pallone a Meroi, spostatosi all'ala destra, il quale stringe al centro, resiste alla carica di due avversari e quindi, prevenendo l'uscita del portiere, spara un pallone rasoterra che, dopo aver colpito il paletto destro, s'insacca. La controffensiva triestina è pronta e al 9' Tommasella è chiamato ad esibirsi in una parata alta su tiro di Colombin. Due minuti dopo Meroi, fuggito a Cuschiè, per poco non raddoppia il vantaggio; ma il suo tiro finisce a lato per un soffio. Al 13' è Donda che spara da pochi passi sul portiere. Continua la pressione locale ed al 15' la difesa triestina è costretta a salvarsi in corner. Ed ecco al 28' i triestini pareggiare; su azione di contropiede Jaksetic segna con un tiro basso non irresistibile che coglie all'improvviso Tommasella. Al 30' il già descritto infortunio di Macor. Ad un minuto della fine del primo tempo la «Pro» torna in vantaggio; su azione triangolata (la più bella della partita) Donda-Brumat-Donda, il portiere triestino è costretto a salvarsi in angolo; batte il tiro Brumat, Cuschiè respinge di testa debolmente e Genero al volo infila con una stangata la rete.

Nella ripresa al 5' per fallo di mano l'arbitro concede un «rigore»; il tiro di Brumat è debole e così Vagaia para in tuffo in due tempi. Al 23', Brumat grazie ad un errore del terzino sinistro, riesce a mettere nel sacco il terzo pallone; Siard allunga al portiere un debole pallone sul quale però arriva prima lo scattante Pino che saetta in rete. Continua la slegata superiorità goriziana che la difesa triestina non ha difficoltà a neutralizzare. Il fischio finale trova ancora i goriziani all'attacco dopo che al 44' per poco Brumat, con una magnifica rovesciata, non batteva per la quarta volta Vagaia. Ottimo l'arbitraggio.

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese-Ponziana 2-1
*Marzoli-Trento 2-0
*Parma-Pro Lissone 3-0
*Piacenza-Villasanta 5-1
*Pro Gorizia-Trieste 3-1
*Ravenna-Mantova 2-2
*Rovereto-Forlì 4-1
*Saici-Mestrina 4-2
*San Donà-Parabiago 1-0

LA CLASSIFICA

1. Parma	8	5	2	1	18	2	12
2. Mantova	8	4	4	0	16	8	12
3. Piacenza	8	4	2	2	13	6	10
4. Pro Gorizia	8	4	2	2	15	9	10
5. Pro Lissone	8	4	2	2	20	12	10
6. Marzoli	8	4	2	2	15	11	10
7. Saici	8	5	0	3	19	16	10
8. San Donà	8	5	0	3	11	10	10
9. Ravenna	8	4	1	3	14	11	9
10. Trento	8	4	1	3	14	13	9
11. Cremonese	8	3	2	3	7	9	8
12. Forlì	8	2	3	3	8	11	7
13. Ponziana	8	2	2	4	7	15	6
14. Rovereto	8	2	1	5	16	17	5
15. Mestrina	8	2	1	5	13	17	5
16. Villasanta	8	2	0	6	7	25	4
17. Parabiago	8	1	1	6	7	17	3
18. Trieste	8	1	1	6	6	16	3

LE PARTITE DEL 4.11.1951

Trieste-Parabiago, Forlì-Marzoli, Mantova-Parma, Mestrina-Pro Gorizia, Ponziana-Piacenza, Pro Lissone-Cremonese, Rovereto-Ravenna, San Donà-Saici, Villasanta-Trento.

in dieci la Saici per l'intera ripresa

MARCATORI: 7' Marin (S.), 8' Cesaro (M.), 44' Da Prat (S.) nel p. t.: Da Prat 11' e 25', Sarro (M.) 36' del s. t. SAICI: Galluzzo; Del Fabbro, Zaninello; Helmersen, Sandrin, Battistutta; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Cester. MESTRINA: Pin; Borsetto, Niero; Callegari, Caon, Sclausero; Ongaro, Ardit, De Carlo, Sarro, Cesar. ARBITRO: Melgari di Bergamo.

Torviscosa, 28

Durante tutto il primo tempo la Mestrina ha tenuto validamente il campo contro una Saici bene registrata in tutti i reparti e in vena di prodezze. Marin al 7' iniziava la serie delle reti in favore della Saici, ma all'8', Cesar pareggiava per la Mestrina. Al 44' la Saici tornava in vantaggio con una rete di Da Prat.

Nel secondo tempo, all'8', l'arbitro espelleva inspiegabilmente Marin e poco dopo ammoniva Sandrin e Helmersen, sempre per motivi che sfuggivano al pubblico, il quale tributava al direttore di gara una nutrita salve di fischi. Benchè in dieci uomini, la Saici attaccava con efficacia e segnava altre due reti con Da Prat. Al 36' Sarro accorciava le distanze.

l. p.

Il Ponziana ha perso un'occasione per vincere

MARCATORI: Rossi (C.) 12' e 19', Covacich (P.) 20' del s. t. CREMONESE: Ghisolfi; Quaini, Bodini; Scotti, Zeglioli, Ravan; Rossi, Ferrari, Evangelisti, Monteverdi, Zanini. PONZIANA: Furlan; De Colle, Antonaz; Pecile, Vianello, Ponis; Purich, Mislei, Rusconi, Covacich, Ferro. ARBITRO: Ronchi, di Bologna.

Cremona, 28

Il Ponziana deve aver lasciato il campo della Cremonese battendosi il petto, pensando alle buone occasioni perdute nel primo tempo quando, a rete sguarnita, non ha saputo andare in vantaggio. Le puntate veloci degli avanti azzurri misero più volte in difficoltà la difesa grigiorossa, impossibilitata a chiudere i corridoi nei quali passavano Ferro, Rusconi, Covacich con disinvolta autorità. Si è capito subito che il rientro negli spogliatoi sul niente di fatto era un vantaggio per la Cremonese che, con tre debuttanti in campo, era stata lenta a mettersi in azione, ma dava a vedere che nel secondo tempo essa avrebbe meglio ordinato il suo gioco.

La fresca vena che dà vigore al suo assetto offensivo ha sanato le deficienze tecniche. Quando il risultato, al 26' della ripresa, era sul 2 a 1, si offriva ancora al Ponziana il modo di acciuffare il pareggio, ma anche questa occasione d'oro è stata perduta, per la mancanza di un piede deciso e centrato che sa giungere al bersaglio senza risparmio e senza rimpianto.

Dobbiamo mettere subito in rilievo il contegno cavalleresco del pubblico verso gli ospiti e l'operato preciso dell'arbitro Ronchi, che ha sempre tempestivamente saputo intervenire con autorità e decisione.

A pochi minuti dall'inizio, Furlan comincia il suo lavoro salvandosi brillantemente in tuffo su una cannonata di Zeglioli. Al 15' papera della difesa cremonese; svelto Ferro si impossessa della palla e spara in rete. La palla sfiora il montante e finisce a fondo campo. Al 18' altra applauditissima parata di Furlan su tiro ravvicinato di Evangelisti. Il giuoco poi si stagna a metà campo, le opposte difese fanno il resto, le offensive giungono nei loro pressi. Al 40' la più bella occasione per gli ospiti. Su lungo rimando della difesa la palla è a Ferro, solo a tre quarti campo: uno scatto e poi... un tiro fasullo sull'immediata uscita di Ghisolfi. Palla rasoterra che il portiere tocca ma non trattiene; rinviene Quaini e libera.

Nella ripresa le azioni si fanno più minacciose e al 12' il primo pallone è già in rete, sospintovi da Rossi dopo che Evangelisti aveva spiazzato Furlan con un tiro da oltre venti metri. Gli azzurri si smontano e i grigiorossi approfittano per aumentare il punteggio ancora con Rossi, che riprende di testa un cross di Monteverdi.

Reagiscono gli azzurri, e al 20' Covacich riduce le distanze su un'uscita intempestiva di Ghisolfi. Cinque minuti dopo, su rimessa laterale, Rusconi rovescia in area: Covacich è solo all'altezza del dischetto di rigore. Al volo fa partire una sventola un tantino centrata però, sì che Ghisolfi riesce a sviare in angolo.

LELIO MANCINI

PALLAVOLO

Il torneo di chiusura

Sui campi del Cantiere si sono disputate le prime partite del torneo di chiusura riservate alle squadre maschili della regione ed organizzato dal Comitato regionale. Ecco i risultati:

CRDA-VV. FF. 2-1 (15-12, 7-15, 15-9). Vento, il vantaggio di punti e i vigili in giornata di grazia hanno costretto il CRDA a faticare più del previsto per poter conseguire una meritata vittoria. Ottimo il secondo tempo dei vigili, che sono stati traditi dal nervosismo nella fase decisiva, mentre il CRDA, rinvenuto forte, ha potuto far valere i cosiddetti diritti della classe.

Fiamme Gialle-Libertas 2-1 (15-9, 9-12, 15-12). Il vantaggio obbligatorio appar torneo dato dalla Libertas agli avversari si è dimostrato eccessivo sia per la statura tecnica dei gialli sia per lo scarso grado di forma attuale della Libertas, la quale, dopo aver malamente perso il primo tempo e guadagnato faticosamente il secondo, è stata superata nel terzo proprio sul traguardo.

CRDA-Fiamme Gialle 2-1. Incontro molto combattuto e ottimo anche sul piano tecnico. I gialli si sono difesi, ma non potevano fare di più.

Libertas-VV. FF. 2-1 (16-14, 10-15, 15-7). Ad un primo tempo scintillante, la Libertas ha opposto un secondo abulico. Lotta a gomito a gomito nel terzo, sino a metà gara, poi i vigili sono calati e la Libertas ha conseguito il successo. Hanno arbitrato i signori Pinazzoni, Maiowschi, Grillo, Caputto, Torre, Fiorini.

Formazioni delle squadre:

CRDA: Godini, Visini, Costerni, Selva, Gregori, Dorich, Gianeselli, Contessa, Arbanas. **Vigili del Fuoco:** Giraldi, Milocco, Gretti, Barazzuti, Scaleri, Bearzi, De Giorgi, Pecile. **Libertas:** Dreos, De Vescovi, Cucich, Martincich, Kueto, Lollis. **Fiamme Gialle:** Baldassi, Baleggi, Lupi, Messi, Cossutti, Zocchi, Savellu, De Angeli.

Nozze Meula-Luchich

Alberto Meula, caro nostro compagno di lavoro, ha coronato ieri mattina il suo sogno d'amore portando all'altare della chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco la gentile signorina Albina Luchich. Testimoni per la sposa il collega geom. Mario Giacomini e per lo sposo il rag. Camillo Lucchi della Presidenza di Zona. Ai novelli sposi i nostri migliori auguri.

Ted Schroeder ha accettato di far parte della rappresentativa americana che parteciperà alla Coppa Davis.

LA IV COPPA MATTEOTTI

Barro in volata

Il trofeo aggiudicato alla "Paglianti" di Treviso
Il fiaccolino Monteduro campione triestino

(Foto de Rota)

IL PORDENONESE BARRO, PRIMO ARRIVATO NELLA QUARTA EDIZIONE DELLA COPPA «G. MATTEOTTI». A sinistra: IL SECONDO ARRIVATO: GINO FILIPPINI DI MILANO

Pur ridotta nel numero dei partecipanti, la quarta edizione della Coppa «Matteotti» non ha perso niente in interesse tecnico e propagandistico, e ciò torna a tutto merito dei giovani corridori che hanno animato la gara e dei bravi dirigenti dell'Inter che l'hanno ottimamente organizzata. Un numeroso pubblico ha assistito, assiepandosi nei punti più interessanti del percorso, alle varie vicende della corsa, che non è mai caduta nella monotonia anche se nel finale il numero dei protagonisti principali si è ridotto ad una sparuta pattuglia di quattro elementi.

Va detto subito che la vittoria è andata al più forte atleta in gara, quel Barro di Pordenone che nell'annata aveva già otto volte tagliato per primo il traguardo in altrettante corse disputatesi nel Veneto. Si tratta di un ragazzo solido che spinge maledettamente forte, e che la vittoria se l'è conquistata pedalata su pedalata, limitandosi nella prima parte del percorso a controllare da vicino i migliori avversari ed inseguendo con rabbia per quasi cinquanta chilometri il giovane Uliana, involatosi nella discesa su Bagnoli. Di questo giovane ragazzo di Vittorio Veneto, che a vent'anni ha già vinto una decina di corse, vogliamo dire prima che degli altri. Confessiamo di aver tifato per Uliana, sperando riuscisse a mantenere il breve vantaggio che si era assicurato buttandosi in un tentativo disperato quando mancavano ancora 60 chilometri all'arrivo. Secondo al primo passaggio, in vetta alla «basovizzana», il piccolo corridore della Piccin di Vittorio Veneto si buttava da matto nella discesa su Bagnoli, assicurandosi quel vantaggio che solo alla galleria della costiera poteva essere colmato dalla coppia Barro-Filippini. Quest'ultimo non è stato di molto aiuto al suo compagno di inseguimento e si è fatto trascinare sulla ruota della «depre» Uliana quasi senza sforzo. Il forte corridore milanese sperava forse di approfittare della stanchezza di Barro, prodigatosi fino all'esaurimento, ma il pordenonese ha saputo trovar ancora la forza per una frecciata irresistibile che lo portava per primo sotto lo striscione d'arrivo.

Filippini comunque, ha dimostrato di essere una vera speranza del ciclismo italiano. Si arrampica come un camoscio ed è in possesso di uno stile meraviglioso che gli è valso l'ammirazione di tutti gli sportivi e la considerazione di gente molto più di noi pratica di cose ciclistiche.

Questi tre sono stati i maggiori protagonisti della corsa, che può essere esattamente divisa in due tempi. Il primo, che va dalla partenza fino all'erta del Faro; il secondo da qui fino all'arrivo. Nella prima parte si è avuto un trasferimento a grande velocità (a Gorizia la media era vicina ai 40 chilometri) di tutto il plotone dei corridori fino ai piedi della salita del Faro; ed in questo periodo ebbero modo di farsi notare, oltre ai già ricordati, anche i corridori Macor, di Torviscosa, Tumiotto di Cornuda ed i triestini Javornik e Pecchiari.

Il primo nominato era anche il primo a prender la rincorsa in vista del traguardo di Gorizia, che poi si aggiudicava; il secondo si faceva da solo tutti i viali da Sagrado fino a Monfalcone, assicurandosi un paio di premi di traguardo. Javornik è stato nelle posizioni avanzate fin dalla partenza ed aveva la soddisfazione di superare per primo il «muro» del Faro. Lo sforzo per compiere la prodezza si faceva però sentire subito dopo, ed il bravo corridore del Velo Club non poteva impedire di essere staccato sulla successiva salita di Contovello. Pecchiari si fece da solo, nel primo passaggio di ritorno, quasi tutta la «costiera»; cedette in seguito qualche metro e fu definitivamente tolto di mezzo da una bucatura, poco prima di Muggia.

Nel secondo tratto del percorso sono venuti fuori, come abbiamo già detto, i vari Barro, Uliana, Filippini e Dell'Antonia, che non sono mai stati disturbati nella lotta per i primi posti dagli altri concorrenti, che quasi tutti hanno dimostrato di risentire della lunghezza e della durezza del percorso, anche perchè disturbati dal forte vento. Il bravo Uliana, che ha dovuto far da solo per tanti chilometri, ne sa qualcosa, e forse senza «sorella» bora non sarebbe stato raggiunto.

Fra i più meritevoli di lode vanno segnalati anche i fratelli Dell'Antonia di Treviso, che con una accorda gara sono riusciti a far aggiudicare alla loro società, la Paglianti, il magnifico trofeo. Luciano Dell'Antonia è stato inoltre il protagonista di un grande inseguimento, compiuto da solo, sviluppatosi da Basovizza fin quasi al traguardo, e che è stato coronato da successo proprio a poche centinaia di metri dallo stesso.

Abbiamo già detto dell'ottima organizzazione della corsa, per la quale molto si sono prodigati i motociclisti della «stradale», con in testa l'autoritario sergente Tudor. Un elogio anche al nostro «automedonte» Suzzi, che ci ha magnificamente pilotati in mezzo al nugolo delle moto e «motoscooters», appiccicati ai corridori come mosche sul miele.

MARSILIO VIDULICH

Ordine d'arrivo:

1) Barro Andrea (Bottecchia di Pordenone) che compie il percorso di km. 176 alla media oraria di 34.967 (tempo ore 5 2'); 2) Filippini Gino (U.S. Azzini Milano) a due macchine; 3) Uliana Antonio (U.S. A. Piccin di S. Giacomo Veglia) a 10 m.; 4) Dell'Antonia Luciano (G.S. Paglianti Treviso) a 15 m.; 5) Dell'Antonia Carmelo (id.) a 24 m.; 6) Florean Lino (C.S. Iride Teglio Veneto) a 2'10''; 7) Tumiatto Aldo (G.S. Spenetta Cornuda) a 2'10''; 8) Archiutti Tullio (U.C. Trevigiani) a 2'30''; 9) Zuliani Aldo (ENAL-SAICI) a 2'40''; 10) Turbian Benvenuto (O. Bottecchia) a 4'20'; 11) Tognon (Bassano) idem; 12) Fogal (Spinetto Cornuda) idem; 13) Monteduro (Fiaccola Trieste) a 5'52''; 14) Pecchiari (idem) a 8'52''; 15) Macor (ENAL-SAICI) idem; 16) Javornik (V.C. Trieste) idem; 17) Milleri (CRA-CRDA Trieste) a 10' 32''; 18) Grancampi (Fiaccola Trieste) idem; 19) Della Santa (V. C. Trieste) idem; 20) Tornella (Spinetta Cornuda) idem; 21) Bonenno (Internazionale Trieste) a 13'2''; 22) Tosato (Paglianti Treviso) a 13'38''; 23) Gordini (Monfalconese) idem; 24) Stival (Portogruarese) a 24'13''; 25) Bergamasco (MM. GG. Trieste) idem.

La Coppa «G. Matteotti» (biennale non consecutiva) è stata vinta dal G. S. Paglianti di Treviso, cui viene assegnata la Targa riproducente la coppa stessa. Coppa Partito Socialista: vinta dal G. S. Paglianti di Treviso; Coppa Giornale «Italia Socialista»: vinta dal G. S. Paglianti di Treviso; Coppa C. S. Internazionale: vinta dall'U. C. Trevigiani di Treviso; Coppa Comune di Trieste: vinta dall'U. S. Azzini di Milano; Coppa Giornale «Ogni Sport»: vinta dall'A. S. Fiaccola di Trieste; targa C. R.G.: definitiva al primo arrivato non del C.R.G.: Barro Andrea; medaglione C.O.N.I. Trieste: U. S. Azzini di Milano; Coppa Castello S. Giusto: C. O. Bottecchia di Pordenone.

Quale primo classificato delle società triestine veniva proclamato all'arrivo campione triestino per l'anno 1951-52 il corridore della Fiaccola, Monteduro Alessandro.

Classifica Premio della Montagna: 1) Filippini Gino; 2) Uliana Antonio; 3) Dell'Antonia Luciano.

ANCORA IN VIA D'ASSESTAMENTO LA CLASSIFICA DELLA PROMOZIONE

IL SAN GIOVANNI SCAPPA IN TANDEM COL PORDENONE

I RISULTATI

*Excelsior-Portogruaro 2-1
*Arsenale-Cormonese 1-1
*Itala-Crda 1-0
Pordenone-*Sangiorgina 4-1
*Miranese-Dolo 2-2
*Sacilese-P. Cervignano 1-0
*Sanvitese-Pro Romans 2-2
*Monfalcone-Fossalta 3-2
*San Giovanni-Libertas 1-0

LA CLASSIFICA

1. S. Giovanni	6	4	1	1	9	3	9
2. Pordenone	6	3	3	0	16	6	9
3. Crda	6	3	2	1	9	5	8
4. P. Romans	6	3	2	1	13	10	8
5. Excelsior	6	2	4	0	9	6	8
6. Dolo	6	2	3	1	19	11	7
7. Sacilese	6	3	1	2	13	10	7
8. P.Cervign.	6	3	1	2	11	9	7
9. Miranese	6	2	3	1	11	11	7
10. Portogr.	6	3	0	3	13	10	6
11. Libertas	6	2	2	2	7	5	6
12. Monfalcone	6	2	2	2	9	10	6
13. Itala	6	2	1	3	11	12	5
14. Fossalta	6	2	0	4	10	14	4
15. Sangiorgina	6	2	0	4	7	14	4
16. Arsenale	6	1	1	4	6	16	3
17. Cormonese	6	0	2	4	6	16	2
18. Sanvitese	6	0	2	4	5	16	2

LE PARTITE DEL 4.11.1951

Arsenale-Excelsior, Cormonese-Itala, Crda-Sangiorgina, Pordenone-Miranese, Dolo-Sacilese, Pro Cervignano-Sanvitese, Pro Romans-Monfalcone, Fossalta-San Giovanni, Portogruaro-Libertas.

LA SERIE B DI RUGBY

Edera-Juventus 26-6 (18-0)

MARCATORI: I tempo: 10' Teghini (calc. fr.), 20' Tassan (mèta), 25' Tomè (m.), 30' Teghini (m.), 33' Bevilacqua (m.), 38' Battig (drop.); II tempo: 5' e 10' Bossi (calc. fr.), 24' Tiziani (m.), 35' Macina (m.) e trasform. di Teghini. EDERA TRIESTE: Pranzoni; Macina, Scieghi, Tomè, Calzini; Ferraris, Tassan; Roppa, Sauli, Tiziani; Vodisca, Teghini; Pertot, Battig, Bevilacqua. ARBITRO: Sarti di Bologna.

L'Edera ha ottenuto un risultato che a Trieste non si vedeva da anni. La partita è stata giocata effettivamente su di un elevato piano tecnico, con una serie di chiare, veloci ed entusiasmanti azioni. Notevole il fatto che i locali abbiano segnato ben sei mète, non subendone nessuna. Eccellente il gioco degli avanti, pronti sulla palla e abili nel dribbling, sicuri i mediani, scattanti i trequarti. Di pregevole fattura la mèta di Tomè, preparata da Scieghi, e quella finale di Macina, giunto tra i pali con uno sprint da metà campo. Mobilissimo Tassan e sempre una sicurezza l'estremo Pranzoni. Battig, segnando uno spettacoloso drop, si è rivelato fine tempista.

TRE ESPULSI A GRADISCA

Piegata la capolista

MARCATORI: Colausig (I.) 37' del s. t. ITALA: Brandolin; Medeot, Miliani; Clama, Borghes, Donda; Colausig, Furlan, Gratton, Bressan, Zollia. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti; Degrassi, Dovier, Apostoli; Bradamante, Gregorin, Cergoli, Cattarin, Padovan. ARBITRO: Maso di Padova.

Gradisca, 28

Dati i precedenti tra le due rivali, era facile prevedere che la gara si sarebbe impostata sul binario agonistico anzichè su quello tecnico. Così infatti è avvenuto, e l'incontro è stato tutto un susseguirsi di azioni alterne, in cui i 22 atleti hanno profuso ogni loro slancio pur di conseguire il pieno successo, senza badare a sottigliezze stilistiche.

Benchè in campo gradiscano si sia notata inizialmente qualche deficienza, tuttavia si può affermare che il quadrilatero, sia per il giuoco di rottura, sia per quello costruttivo, è stato l'artefice principale della vittoria e tra gli atleti quelli cui maggiormente va il merito sono Furlan, Medeot, Donda e Bressan, i quali hanno sempre tenuto il controllo di un giuoco autorevole, preciso e perciò efficace.

La capolista, scesa in riva all'Isonzo con la baldanza delle squadre invitte, è mancata alla prova ed ha deluso anche i suoi più accaniti sostenitori che in gran numero l'avevano seguita al campo Mion. Salvo pochi sprazzi di giuoco offensivo, nel quale ha fatto capolino timidamente un giuoco di pregevole fattura, gli atleti monfalconesi hanno soprattutto badato, specie nella ripresa a difendersi dalle incalzanti offensive gradiscane e soltanto la personale bravura di Beltrame, Dovier, Bolletti e Gregorin è valsa a contenere la sconfitta nel termine del minimo scarto.

Dopo che i gradiscani erano pervenuti alla segnatura della rete, la partita stava per prendere una brutta piega per il nervosismo che aveva preso tutti i giocatori, e c'è voluta tutta la decisione e l'energia dell'eccellente direttore di gara, Maso di Padova, per giungere senza conseguenze alla conclusione dell'incontro, benchè con l'espulsione di Bressan e Zollia dell'Itala e di Cattarin del CRDA.

l. m.

Il pareggio della Pro Romans con fatica nella ripresa

MARCATORI: 15' Schiabel (S.), 38' Del Fre (S.) nel p. t.; 27' Battistutta (P. R.), 34' Candussi (P. R.). SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Scodeler; Gregori, Arman, Benvenuto; Trevisan, Schiabel, Bertoia, Del Fre, Lena. PRO ROMANS: Damiani; Spessot, Donda I, Blasizza, Cioffolo, Bulat; Perco, Fraschi, Donda II, Candussi, Battistutta. ARBITRO: Natalini di Brescia.

San Vito al Tagliamento, 28

Prima dell'inizio nessuno avrebbe osato rischiare un pronostico favorevole per la giovane squadra locale, tanto più che gli ospiti hanno presentato all'estrema sinistra l'ex sanvitese Battistutta, che quest'anno è tra i migliori marcatori del girone. Oggi, invece, si è visto la Sanvitese girare magnificamente mercè la partecipazione dell'allenatore, che ha saputo dirigere i suoi allievi esattamente come un cattedratico. L'entusiasmo dei presenti era andato alle stelle, specie alla fine del primo tempo, che vedeva i biancorossi in vantaggio di due punti. Nella ripresa però vi è stato un leggero cambiamento di fronte. Gli ospiti sono partiti come furie e i migliori della Sanvitese hanno dovuto cedere. Nessun rimprovero si può fare alla linea difensiva per i due gol subiti.

Inizio veloce. Al 3' gli ospiti tirano un corner, ma ecco subito la reazione dei locali che si portano in area avversaria, ed un forte tiro di Lena viene respinto dal palo. Al 10' una magnifica azione Fraschi-Donda II-Candussi viene male sfruttata da Battistutta che per la sua esagerata voglia di segnare sbaglia il bersaglio. Al 15' è Bertola della San- [illegible] palla trova Schiabel che di petto l'insacca. Al 30' un tiro di Battistutta, del Pro Romans, viene respinto dal palo. Al 38' una bella azione combinata da Lena, Schiabel e Bertoia mette Del Fre in grado di segnare.

Nella ripresa, come detto, risveglio degli ospiti, che pareggiano grazie ai due gol segnati da Battistutta al 27' e da Candussi al 34'.

s. t.

A 15 dalla fine il pareggio dell'Arsenale

MARCATORI: p. t.: 20' Dal Negro (C.); s. t.: 30' Dei Rossi (A.). ARSENALE: Bullo; Bettio, De Bernardini; Montanari, Tombesi, Brugnera; Schiavon, Dei Rossi, Marano, Camozzo, Garbeglio. CORMONESE: Feghiz; Marin, Di Marc; Brandolin, Grion, Cont; Donda, Perin, Dal Negro, Aita, Tortul. ARBITRO: Bellinello di Rovigo.

Venezia, 28

Solo ad un quarto d'ora dalla fine l'Arsenale è riuscito a cogliere il pareggio con una Cormonese che ha saputo destreggiarsi assai bene, ma che con un po' più di coraggio avrebbe potuto fare di più e anche conseguire la vittoria. In ogni caso il risultato rispecchia l'andamento del giuoco che ha visto l'Arsenale proteso all'attacco, frenato però da una difesa guardinga e solida che è stata tempestiva nel lanciare in contropiede i propri attaccanti.

Al 15' infatti, Perin lanciava Marin, che impegnava in una parata in due tempi il bravo portiere Bullo dell'Arsenale. Cinque minuti dopo però veniva il gol, a conclusione di un'azione Marin-Aita-Dal Negro. Il centravanti, con un bel tiro, insaccava. Pronta la reazione dell'Arsenale, ma la difesa cormonese era ben decisa nel respingere tutti gli attacchi avversari.

Nella ripresa però la Cormonese adottava uno schieramento più chiuso e attaccando meno sovente, ed al 30' Dei Rossi coglieva il pareggio con un gol assai fortunoso. Infatti la palla rimbalzava a terra, tradendo il portiere che non riusciva ad intercettarla facendosi così battere.

Mercoledì amichevole SACILE-UDINESE

Sacile, 28

Mercoledì 31 ottobre sarà ospite di Sacile la prima squadra dell'Udinese, forte di tutti i suoi migliori elementi. La gara amichevole avrà inizio alle ore 15.

RAGAZZI FEDERALE

SAICI-Ederini S. Anna 0-0

Il finlandese Elis Ask, detentore del titolo europeo dei pesi leggeri, ha battuto oggi il francese Jacques Dehaye, in seguito all'intervento dell'arbitro, che alla nona ripresa ha interrotto il combattimento. Il francese è finito per cinque volte al tappeto prima dell'intervento dell'arbitro, che ha dichiarato k. o. tecnico.

MONFALCONE FOSSALTA 3-2 (1-1)

TUTTO UN MALINTESO

MARCATORI: Trevisiol al 16', Kellner al 35' del primo tempo; Peressini al 9', Lo Russo al 25' e Giaverina al 43' della ripresa. MONFALCONE: Scansig; Montanari, Ciulin; Furlan, Agosto, Bertogna; Giaverina, Peressini, Benazza, Kellner, Castellani. FOSSALTA: Ballarin; Gorghetto, Paro; Alfier, Basso, Lo Russo; Bruni, Cerchier, Lanteri, Trevisiol, Redigolo. ARBITRO: Sacchi di Udine.

Monfalcone, 28

Reparti attaccanti che sono stati una vera industria dello spreco; difese malleabili, quadrilateri evanescenti; produzione di gioco misera e frutti andati a male: questa l'essenza della partita, la parte scadente. Superba prestazione del portiere fossaltino Ballarin, audace come pochi, degna di citazione quelle di Basso, Trevisiol e Bruni da una parte; di Giaverina, piaciuto nella ripresa quando si cambiava di ruolo con Peressini, di Kellner, che nel ruolo di mezz'ala ha mostrato di saperci fare e di Agosto dominatore al centro della difesa e suggeritore di temi offensivi per i compagni di attacco: questi i lati buoni.

Le reti bianconere sono venute improvvise, non a coronamento di manovre elaborate, e quelle degli ospiti le ha sulla coscienza Scansig, che ha fatto la figura del pivello nel suo confronto col suo diretto avversario. Tutto è stato un malinteso, anche le reti segnate — che l'arbitro ha annullato, quella di Bruni perchè un suo compagno aveva anticipato con troppo entusiasmo la gioia del gol, che avrebbe portato in vantaggio il Fossalta, e quella di Kellner che Ballarin parava entro la linea bianca — ed anche quelle non messe a segno, specie da parte dei bianconeri. Vittoria malinteso, dunque, ma buoni e preziosi i due punti.

La cronaca delle reti: 16': aut. di Redigolo, pallone che gli viene restituito e che l'ala mancina crossa al centro; finta di Lanteri e tiro di Trevisiol: rasoterra che si insacca nell'angolino sinistro. Il tiro non era forte e Scansig avrebbe potuto arrestare la palla. 35': Mischia sotto la rete fossaltina, batti e ribatti ma braccia mani e gambe salvano Ballarin. Alfine su rimpallo la palla capita tra i piedi di Kellner, che al volo insacca con uno spettacoloso tiro [illegible] — approfitta di un madornale errore di Paro per involarsi in rete; il bianconero scarta Paro che aveva ricuperato terreno, stessa fine fa Ballarin uscito dai pali, ed il gol è fatto. 25': Calcio d'angolo a favore del Fossalta, tiro di Redigolo; pallone alto che Montanari e Agosto tentano allontanare di testa. Non vi riescono perchè vengono urtati dall'uscente Scansig che coglie... farfalline; respinge Furlan, pallone sui piedi di Lo Russo che tira secco; tenta di intercettare Montanari, sulla linea bianca, ma egualmente la sfera entra in rete. 43': Mischia sotto la porta veneta e pallone che non si decide ad entrare. Finalmente Giaverina, resiste all'urto di Paro e calcia in rete. Vano il tentativo di Basso che accompagna la palla in rete.

Espulsi dall'arbitro a 2' dal termine Bruni prima e Alfier poi per essersi resi responsabili di poca sportività nei confronti del signor Sacchi. Calci d'angolo 4 per parte (2-2 nel I tempo).

s. b.

AL 30' DELLA RIPRESA BATTUTA LA LIBERTAS

Premiata con la vittoria la decisione del S. Giovanni

MARCATORI: Crisman (S.G.) al 30' della ripresa. SAN GIOVANNI: Zonch; Clama, Tavcer; Zago, Palatin, Cociani, Crisman, Corsi, Stivoli, Jurchich, Sartori. LIBERTAS: Jerina; Bova, Silli; Vardabasso, Poropat; Corrente, Zetto, Perini, Beorchia, Posar, Degano. ARBITRO: Baldassari di Udine.

Partita giocata con molto impegno e con altrettanta confusione da ambo le parti. Molto lavoro personale e poche azioni di squadra da ambo le parti sono state le principali caratteristiche di questa gara giocata per tre quarti con decisione e correttezza e che soltanto nel finale ha minacciato di degenerare per reciproche scorrettezze da parte di qualche giocatore e intemperanze del pubblico. Segnaliamo il fatto perchè a San Giovanni siamo abituati a vedere pubblico e giocatori abbastanza corretti. Nulla però da eccepire sulla odierna vittoria del San Giovanni, poichè il successo ha premiato la squadra che nel finale di gara non si è rassegnata alla divisione dei punti ed ha buttato i suoi uomini allo sbaraglio pur di conseguire un risultato positivo.

Nel primo tempo gioco abbastanza equilibrato, con alterne vicende. Da segnalare due tiri a rete di Jurchich, fermati dalla traversa, e uno di Beorchia brillantemente bloccato dal giovane Zonch. In chiusa di tempo Sartori si mangia una occasione d'oro.

La ripresa vede una Libertas scattante e decisa quanto mai. Si ha quindi una ventina di minuti di dominio biancocrociato interrotto da qualche contropiede del San Giovanni. L'insufficienza e ancor più la mancanza di coesione del reparto attaccante biancocrociato fa sì che questa superiorità territoriale della Libertas resti infruttuosa. Con un calcio di punizione di Corrente brillantemente respinto in corner da Zonch si chiude il periodo di predominio biancocrociato al quale fa seguito una offensiva decisa anche se disordinata del San Giovanni.

Al 25' una punizione dal limite contro la Libertas provoca una mischia e un tempestivo intervento di Jerina su tiro di Stivoli. Qualche discutibile, ma non troppo, decisione arbitrale provoca un po' di nervosismo fra i giocatori, ai quali si associa il pubblico. Comunque la rete del San Giovanni è nell'aria. Infatti al 30' Crisman, dopo aver scartato con una finta il terzino Bova, spara un raso terra che Jerina con un tuffo decisissimo riesce appena a sfiorare. Poco dopo l'arbitro espelle Vardabasso per una scorrettezza ai danni di Crisman. Negli ultimi minuti la Libertas cerca il pareggio, ma con poca convinzione.

C. C.

Al termine di Marzotto-Roma Il fratello di Bordignon ucciso da una sincope

Valdagno, 28

Verso la fine della partita Marzotto-Roma, svoltasi oggi allo stadio, il fratello del centrosostegno valdagnese Giorgio Bordignon, che dalla tribuna assisteva al gioco, si accasciava improvvisamente fulminato da una sincope.

Al G.S. Doni di Udine la gara a cronometro di Gorizia

Il trofeo "Santolo" al Cral di Straccis

Gorizia, 28

Il carattere propagandistico dato a questa prima gara a cronometro per allievi indetta dal Comitato giuliano dell'U.V.I. e perfettamente organizzata dal CRAL di Straccis, in collaborazione con l'ENAL, ha brillantemente assolto i compiti ad essa demandati. Si sono imposti nettamente gli allievi del G. S. «Doni» di Udine, che ha visto tre suoi atleti ai primi posti della graduatoria. Ottima la prestazione dei «saicini», del promettentissimo Corecig del Mossa. Il «crallino» Taglianut, uno dei favoriti, evidentemente non in giornata di vena, per soli due minuti di distacco e per pochi secondi dagli altri che lo precedono in graduatoria, si è classificato all'ottavo posto, con al decimo il consocio Tomadia. Ma gli allievi del CRAL interaziendale di Straccis, con la prova di oggi, ultima delle competizioni valevoli, hanno conquistato definitivamente al loro Circolo il «Trofeo Santolo», che sempre li aveva visti capeggiare la graduatoria. Ecco la classifica della combattuta gara, disputatasi a cronometro, sul percorso Gorizia-Gradisca-Gorizia, di complessivi chilometri 27,500.

1) Nazzi Lido (G. S. «Doni» di Udine) chilometri 27.500 (media oraria 38.237), in 43'9'' 4 quinti; 2) Comuzzo Rino (detto) in 43'45'' 3 quinti; 3) Pizzali Virgilio (detto) in 44'27'' 3 quinti; 4) De Narda Sergio (SAICI) in 45'21''; 5) Corecig Leopoldo (Mossa) in 45' 22'' 3 quinti; 6) Moro Sergio (S. Daniele) in 45'24'' 3 quinti; 7) Cian Giuseppe (SAICI) in 45'25''; 8) Taglianut Ermanno (Straccis) in 45'25'' 3 quinti; 9) Tonini Mario (Basso Friuli) in 45'50'' 1 quinto; 10) Tomada Renato (Straccis) in 46'2'' 3 quinti. Seguono altri 25 concorrenti.

Tra i partecipanti alla gara erano anche dei nuovi iscritti alla categoria allievi. Ecco la loro classifica parziale:

1) Nazzi Lido (G. S. Doni); 2) Pizzali Virgilio (idem); 3) Corecig Leopoldo (Mossa); 4) Moro Sergio (San Daniele); 5) Cian Giuseppe (SAICI).

Ottimo il lavoro svolto dalla giuria, formata da Ferigo di Gorizia, presidente; componenti: Colugnatti di Romans e Persi di Trieste; commissario dell'U.V.I. G. Primas.

Il Concorso ippico di Trieste in una bella rivista milanese

Il numero 62 della rivista «Derby» dedica varie pagine alle grandi manifestazioni sportive e mondane di Trieste-Venezia e si sofferma sul significato anche nazionale del grande Concorso ippico svoltosi nella nostra città con la partecipazione di numerosi ufficiali nostri intervenuti nella divisa dell'Esercito. La magnifica competizione ippica, che tanto e così lieto successo ha riscosso anche quest'anno, è riccamente illustrata da una serie di istantanee.

DI MISURA, MA MERITATA (1-0)

Sterili gli attaccanti sacilesi contro il Cervignano

MARCATORE: al 21' della ripresa Bizzai (S.). CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glereani, Menazzi; Fontanel, Zamparo, Moschion, Fontana, Cech. SACILE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Colomberotto, Rossi, Auletta II; Tomasella, Bizzai, Livoni, Auletta I, Breda. ARBITRO: Monfron di Padova.

Sacile, 28

Il Cervignano dovrà per primo ammettere la legittimità dell'affermazione locale, modesta invero nel punteggio, ma che avrebbe potuto assumere aspetti più gravi se la dabbenaggine di qualche attaccante sacilese non avesse gettato al vento le più felici situazioni per concretare. Infatti più volte Bizzai e Breda a tu per tu con Vadori si sono lasciati andare ad errori imperdonabili che hanno innervosito il pubblico e in certo modo fatto fare immeritatamente brutta figura a tutta la compagine.

Accennato a questo, la gara è stata ardente in ogni sua fase e strenuamente combattuta: gli ospiti cervignanesi non hanno affatto sfigurato difendendosi con autorità e inoltre imbastendo all'inizio della ripresa un'offensiva a stento contenuta dalle retrovie biancorosse. Degli azzurri il migliore è apparso Glereani, efficace e combattivo, mentre Soldat e Palumbo hanno svolto una gran mole di lavoro perfettamente coadiuvati da Vadori che tra l'altro ha parato al 36' un rigore concesso forse con precipitazione dal pur ottimo arbitro Manfron.

Il Sacile, come si è detto, assai scadente in qualche attaccante, ha avuto i suoi punti di forza in Auletta II, Rossi, Tomasella, Livoni e Colomberotto, ed è un vero peccato che tante azioni brillantemente elaborate e costruite siano svanite nel nulla.

L'azione decisiva si è avuta al 21' della ripresa; un'improvvisa apertura di Tomasella ha spiazzato i difensori cervignanesi e posto Bizzai in felice posizione. Stavolta (e non era la più facile) il biondino non ha indugiato e ha messo sulla sinistra di Vadori proteso invano nell'impossibile tentativo. Da questo momento il Cervignano ha accusato il colpo e fino alla fine l'estremo difensore ospite è stato il protagonista più ammirato.

f. l.

DUE PODERI

SENTIAMO due fucilate verso il fiume, vicinissime. Un istante dopo la chioma del noce sotto il quale eravamo seduti crepitò due volte e qualche cosa di minuto e di pesante ci piovve addosso.

— Ohi — disse Pirella alzandosi vivamente — qui ci impallinano.

I nostri cani erano partiti come razzi in direzione dei colpi, uggiolando e abbaiando con orgasmo professionale. Anch'io mi ero alzato piuttosto in fretta, riparando dietro la casa. Era, lo scoprimmo subito dopo, la casa di Marcuccio Scalanti. In quel momento altre due botte partirono proprio sopra la nostra testa, sparate da una finestra del piano di sopra; e per un istante la frenesia dei cani che tornavano di carriera verso di noi fu tale da assordarci e impedirci qualunque scambio di idee. Vedemmo alla finestra l'uomo che aveva tirato. Aveva ancora in mano la doppietta e Pirella lo riconobbe.

— Ehilà, Scalanti — disse — Non sapevo che questa fosse casa tua. Cos'è questa conversazione a fucilate?

— Niente, avvocato — disse Marcuccio Scalanti sorridendo — complimenti fra vicini. Ma entrate un momento, venite dentro, favorite. Maria, oh! Dove s'è cacciata Maria?

Questa Maria stava sull'uscio asciugandosi le mani nel grembiale di rigatino, con l'aria di una che s'affacci dopo aver sentito un tuono. Non c'era bisogno di domandare chi fosse, una somiglianza quasi caricaturale la faceva subito riconoscere per sorella di Marcuccio. Aveva dei tratti fisionomici addolciti, ma sempre rustici e duri, senza quel che di amaro e di ostile che si notava in volto al fratello. Con questo non era davvero lei il ritratto della confidenza.

— Presto, Maria — disse Marcuccio — porta il fiasco, e una coppa, va a prendere una bottiglia. Muoviti.

La ragazza non si mosse e guardava fisso il fratello. Avemmo la sensazione che stesse per succedere, per scoppiare qualche cosa, che in qualche modo anche quel suo silenzio fosse esplosivo. Ma Pirella la prevenne.

— Come sta, signorina Maria? Non si ricorda di me? Sono lo avvocato Pirella.

Maria s'asciugò ancora le mani nel grembiale e fece col capo una sorta di goffo inchino. Ma non era una brutta ragazza.

— Certo che mi ricordo — disse.

— E mi fa piacere che lei si sia trovato presente a quest'altra di mio fratello, così quando domani verrò da lei a studio per iniziare la pratica di divisione di questo podere, lei sappia bene come fare perchè le cose si facciano contro la volontà di babbo buonanima, che ce lo lasciò mezzo per uno. Poi, quasi di scatto, si volse minacciosa verso il fratello.

— Se hai ferito Paoletto anche con un pallino solo — disse — stavolta non te la cavi. Oltre alla causa per la divisione ti faccio denunziare per tentato omicidio. E se Paoletto non ti denunzia lui, ti denunzio io: detto e promesso in presenza di due testimoni.

In finestra Marcuccio aveva ascoltato impassibile, con una pipa all'angolo della bocca.

— Gli'ho fatto dire dieci volte che se lui spara alle mie galline io sparo a lui. E tu digli — gridò alla sorella che rientrava in casa — che un'altra volta non tiro in aria.

Pirella con una bacchetta di sanguinella si frustava gli stivali, io, per darmi un contegno, mi misi a rovistare nel carniere; i cani guardavano interrogativamente l'uomo della finestra, che aveva sempre la doppietta in mano; e anche loro non capivano niente.

— Davvero non volete entrare e bere una bottiglia? — domandò Scalanti con una cortesia forzata.

— Grazie, Scalanti — disse Pirella — ci si fa tardi per la caccia. E tu non te la prendere troppo per quello che ha detto tua sorella. Sai bene come sono le donne...

— Se non lo so io che ho avuto moglie... Diciamo due e mezzo, va'.

Ci avviammo verso la strada e Pirella dette un'occhiata ai carnieri.

— In fondo non c'è male: due lepri, tre starne, sei beccacelli, un processo. Una buona giornata. Vedi? Questo che stiamo traversando è la Balza, il podere degli Scalanti, fratello e sorella. L'ereditarono alla morte del padre e ancora non l'hanno diviso: anche perchè dividerlo vorrebbe dire poco o niente. Il sotto è l'Isola, il podere di Paoletto, anzi di Paolina Ferristori.

— Paoletto o Paolina?

— Tutti e due, meglio, l'uno e l'altra, che poi sono una persona sola. Quella del Ferristori è una lunga storia. Guarda che terra: arriva fino al fiume, completamente irrigata, e dà fino a quattro tagli l'anno. Capisco che un terreno così faccia gola a un vicino. Marcuccio el aveva messo l'occhio da un pezzo e aspettava la sua buona occasione. Il vecchio Ferristori, che era anche lui un uomo brutta delle tre, fu in età di sposare, ma fu il primo a farsi avanti e il padre gliela diede.

Cristina portava in dote un terzo del podere, a babbo morto, come usa da queste parti; e invece le toccò a morire prima del padre, con una brutta polmonite proprio l'anno avanti che furono inventati i sulfamidici. Morta Cristina senza figli, un giorno Marcuccio tornò dal vecchio Ferristori a chiedergli la Gigia, la seconda delle tre sorelle. Era gobba e sciancata, una cosa orribile. Per sistemarla il padre le dette in dote il suo terzo e il terzo che era stato di Cristina; e tutto sarebbe andato per il meglio se Gigia non fosse finita sotto un autotreno il giorno che andava in città a ordinarsi il vestito bianco da sposa. Rimaneva Paolina, la più piccola. Da bambina era un mostro, ma col crescere migliorò, e per quanto fosse tutt'ossi e avesse una voce da orco o da carrettiere, l'aggiunta dei tre terzi del podere dell'Isola per dote ne faceva una ragazza quasi passabile. Marcuccio chiuse la serie e se la sposò.

Ormai il vecchio Ferristori era troppo vecchio per condurre il fondo ed era Marcuccio a pensare a ogni cosa. Il sogno della sua vita era diventato realtà, lo intero podere accanto al fiume era suo, in pratica, cosa sua. In queste campagne tu sai come succede: ogni anno ogni donna scodella un figlio al marito. Tutti si meravigliarono che Paolina facesse eccezione e i compari motteggiavano lo Scalanti che si dimostrava un buono a nulla. Marcuccio si scherniva che la colpa non era sua, che la moglie era una donna curiosa e nemmeno lo lasciava avvicinare. Non è una donna normale, diceva, che ci posso fare? Portatela da un medico, gli dissero, fatela un po' vedere. Marcuccio ce la portò e si vide che era necessario un piccolo intervento operatorio; dopo il quale, ricorderai il chiasso che ne fecero i giornali, Paolina cambiò sesso, diventò Paoletto. Non mi sono mai tanto divertito a un processo come a quello per l'annullamento del matrimonio fra lei, o lui, e Marcuccio Scalanti. Ma c'era poco da fare, il matrimonio era nullo e Paoletto, mortogli nel frattempo il padre, diventò unico proprietario dell'Isola. Marcuccio con la coda tra le gambe tornò alla Balza. Da allora è diventato un lupo, se possibile, anche più bestiale; ha un'ulcera allo stomaco, il fegato guasto e, l'hai visto, non esita a sparare, se gli toccano una gallina: specie se glie la tocca Paoletto.

Eravamo arrivati in fondo alla stradella, alla siepe di confine fra i due poderi e sei o sette galline scappavano starnazzando fra i filari. Di là dalla siepe vedemmo spuntare la testa di Paoletto e Maria gli andava incontro. Poi la ragazza trovò un varco fra gli spini, passò, e tutti e due scomparvero alla vista.

— Ora, come vedi — riprese Pirella — Paoletto fa la corte alla Maria e si dice che presto vogliano sposarsi. Dicono anche che l'amore c'entri fino a un certo punto: perchè Paoletto si sarebbe messo in capo di riunire e fondere, in mano propria, i due poderi, l'Isola e la Balza, come voleva fare il suo ex marito.

A questo punto dalla siepe sbucò uno dei cani, con un grosso volatile morto in bocca — una delle galline di Marcuccio impallinate poco prima da Paoletto.

— Bene — dissi io, togliendo la gallina al cane e mettendola nel carniere — allora il bilancio della giornata aumenta: due lepri, tre starne, sei beccacelli e una faraona.

— Tu scherzi — disse Pirella — bisogna riportarla allo Scalanti. Non voglio storie.

— Forse hai ragione — dissi; e insieme tornammo sui nostri passi verso la casa della Balza. Ma dalla siepe vicinissime rintronarono altre due fucilate.

Pirella che ne aveva abbastanza non stette a chiedersi a chi avesse tirato Marcuccio o Paoletto. Tornò indietro un'altra volta e direttamente a casa.

— Nel dubbio — disse — è meglio che usciamo alla strada e facciamo la corriera. Non ho nessuna voglia di essere chiamato a fare il bilancio della giornata: due lepri, tre starne, sei beccacelli, una faraona e un paio d'avvocati. Filiamo.

P. S.

IL PRIMO MINISTRO DEL CANADA', LOUIS ST. LAURENT, RENDE OMAGGIO ALLA PRINCIPESSA ELISABETTA AD UN RICEVIMENTO AL PALAZZO DEL GOVERNO DI OTTAWA

NON SI PUÒ ESSERE ASSENTI DALLA GRANDE LOTTA IDEOLOGICA CHE INFIAMMA IL MONDO

L'insidiosa propaganda neutralista compromette l'avvenire della Francia

Di fronte al dilemma «Oriente o Occidente» troppi francesi si rifiutano per il momento di scegliere, inclinando però più o meno consapevolmente verso il primo termine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, ottobre

Il 1945 e il 1946 furono, in Francia, gli anni d'oro del comunismo. Le elezioni amministrative del 1945 e quelle politiche del 1946 si concludevano in modo trionfale per le estreme sinistre, che conquistavano oltre un quarto dei seggi in Parlamento ed oltre la metà di quelli dei Consigli provinciali e comunali. Una parte dell'opinione pubblica era veramente affascinata dal comunismo, che trovava numerosi proseliti e simpatizzanti in tutte le classi sociali, e in particolare tra gli intellettuali. Quanti intellettuali, scrittori, artisti, potrebbero giurare di non essere stati tentati, sia pure per un momento, dalla sirena comunista? Ben pochi, crediamo.

Poi, all'alta marea successe la bassa marea, e la stella di Thorez cominciò a impallidire nel cielo francese. La cieca subordinazione del partito comunista alla politica di Mosca, gli avvenimenti di Cecoslovacchia, di Jugoslavia, di Corea destarono via via le preoccupazioni delle schiere dei simpatizzanti comunisti. Oggi la situazione del P.C.F. sembra essersi stabilizzata. E' assai improbabile che gli estremisti possano scendere al di sotto del 23,80 per cento di suffragi raccolti nelle elezioni cantonali del 7 e del 14 ottobre scorso. Essa rappresenta la percentuale più bassa registrata dal P.C.F. dalla fine della guerra in poi.

Se una ulteriore falcidia di voti e di adesioni sembra da escludere, l'ipotesi contraria ha purtroppo qualche possibilità di avverarsi. La congiuntura internazionale può sospingere nuove reclute nelle file dell'estrema sinistra, e tale slittamento sarebbe favorito dalla insidiosa campagna neutralista condotta da molti intellettuali non comunisti e dal sentimento anti-americano che è abbastanza diffuso in certi strati della popolazione francese. Di fronte al dilemma «Oriente o Occidente?», una parte dei francesi si rifiuta per il momento di scegliere, ma inclinando più o meno consapevolmente e più o meno lentamente verso il primo termine.

Offensiva anti-americana

Costoro ragionano, infatti, in questo modo: l'Unione Sovietica si trova in Europa e in caso di dominazione russa sarà forse possibile salvare alcuni valori e alcune tradizioni del vecchio mondo. E non si può nemmeno escludere a priori la possibilità di «europeizzare» l'URSS. Nessun compromesso, invece, sarebbe possibile con lo spirito americano, che tende a sovrapporsi e ad annullare lo spirito e la civiltà europee. Molti intellettuali di sinistra, ma non-comunisti, hanno rappresentato e rappresentano in libri e articoli il pericolo americano come un pericolo mortale, un pericolo maggiore per la civiltà europea. Sartre, Simone de Beauvoir, Daniel Guérin, Shaeffer, Claude Bourdet hanno fatto molto in questo senso. Vi sono dei giornali e delle riviste (Combat, L'Observateur, Temps Modernes, Esprit e in una certa misura anche Le Monde) che scelgono abitualmente gli Stati Uniti come bersaglio delle loro critiche e dei loro strali, portando in tal modo acqua al mulino neutralista e qualche vantaggio al mulino comunista.

Tre pericolose correnti

Il neutralismo è la scoperta più recente realizzata da una parte della intelligenza francese. Non siamo ancora in presenza di una dottrina definita, e diverse correnti si possono ravvisare, di cui tre principali. La prima è quella che ha fatto più rumore perchè predicata dall'autorevole cattedra del Monde. I suoi partigiani muovono da considerazioni prevalentemente militari. Essi pensano che ci vorrà molto tempo ancora prima che la Europa possa forgiare i mezzi della sua difesa, e che quindi una politica di neutralità sul tipo di quella svizzera o svedese potrebbe meglio convenire al vecchio mondo.

La politica atlantica, aggiungono costoro, aggrava la situazione dell'Europa, sia esponendola continuamente alle rappresaglie sovietiche sia perchè può essere trascinata dalla intemperanza e dalla inesperienza degli americani verso tragiche avventure. Una Europa neutrale, per contro, equilibrerebbe lo antagonismo russo-americano e ridurrebbe al minimo le occasioni di un conflitto armato.

La seconda corrente, che potrebbe essere definita del neutralismo spirituale, è incarnata da Sartre, Camus e da altri intellettuali. Costoro condannano entrambe le società che si affrontano, quella russa e quella americana, e si rifiutano di ammettere che il loro antagonismo implichi una posta morale. Entrambe le società sono moralmente inaccettabili, e quindi nessuna scelta è possibile all'infuori del neutralismo.

Infine, la terza corrente è formata da coloro che rifiutano di scegliere politicamente tra gli Stati Uniti e la URSS. Per costoro l'America rappresenta l'anti-Europa, mentre una intesa e un compromesso con l'Unione Sovietica rimane possibile. Delle tre tendenze, l'ultima è evidentemente la più vicina ai comunisti; la seconda, nel caso in cui gli avvenimenti si evolvessero favorevolmente per la URSS, rappresenterebbe il ponte di passaggio verso il comunismo; la prima è invisa tanto dagli americani quanto dai russi perchè non esclude il riarmo ma lo limita entro i termini della neutralità vigilante.

E' difficile fare un calcolo numerico sia pure approssimativo delle forze neutraliste in Francia. Il numero dei neutralisti oscilla continuamente, secondo influenze imponderabili e imprevedibili. Lo affare Mac Arthur, per citare un esempio, minacciò a un certo momento di ingrossare notevolmente le file dell'esercito neutralista.

In queste condizioni di estrema mobilità e incertezza, una campagna per controbilanciare gli effetti della propaganda neutralista si rivela ardua e aleatoria. Francois Mauriac e Robert Aron sul «Figaro», J. J. Servan-Schreiber su «Paris-Presse» denunciano quasi ogni giorno i rischi e le conseguenze incalcolabili di un politica neutralistica. Recentemente Servan-Schreiber, in uno scritto sul problema tedesco, ha coraggiosamente affermato che l'unità tedesca ottenuta a prezzo della neutralità della Germania equivarrebbe al suicidio dell'Europa: «Questa conclusione si impone: non bisogna lasciare che l'unità tedesca si faccia. Non vi è altra politica per la Francia. Questa conclusione può sembrare brutale; ma se essa è giustificata allora val meglio iscriverla subito nei nostri motivi di azione anzichè lasciare agli storici futuri la soddisfazione intellettuale di menzionare il suo oblio come l'origine della caduta dell'Europa».

Robert Aron ha, dal canto suo, analizzato il problema in un grosso volume intitolato «Les guerres en chaînes». Egli non crede a una conciliazione possibile tra il comunismo e lo Occidente, e propugna la necessità per l'Europa di organizzare la sua resistenza anche se questa dovesse rivelarsi in un primo tempo insufficiente. Infatti, nella prima fase della lotta, il comunismo avrebbe quasi sicuramente il sopravvento; ma a lungo andare una azione di resistenza, fondata tanto sulle comunità nazionali quanto sugli individui singoli, finirebbe per trionfare.

L'impostazione data da Aron al problema del neutralismo — resistenza individuale anche nei casi in cui la società costituita dovesse rivelarsi incapace di agire — stabilisce una netta divisione non più, come in passato, tra comunisti e anti-comunisti, ma tra neutralisti e resistenti ad oltranza. La unità di misura sarà l'atteggiamento morale osservato verso gli Stati Uniti. Una Europa neutrale spingerebbe la America sulla via dell'isolamento, privando così il vecchio mondo del suo principale sostegno morale e militare.

La querela tra neutralisti e resistenti non ha soltanto un contenuto filosofico. Il predominio del gruppo americano o del gruppo staliniano può avere delle gravi ripercussioni sulla sorte fisica dei paesi, e sulla sorte fisica e spirituale degli individui.

Appelli d'oltre cortina

Ma per la Francia essa si pone anche in termini storici. All'epoca della grande rivoluzione la Francia prese la direzione del moto generale di emancipazione dell'uomo dalla tirannia individuale o collettiva. E' stata questa, per molti decenni, la sua vocazione universale. Nei paesi situati al di là della cortina di ferro si guarda ancora alla Francia come al paese della libertà, e ad essa ci si rivolge per implorare aiuto.

Il Ministero degli Esteri, d'accordo con la radio francese, organizza una serie di trasmissioni destinate ai paesi satelliti. Oltre a una trasmissione collettiva in lingua francese, detta «Danubio-Balcani», vi sono trasmissioni indirizzate particolarmente alla Cecoslovacchia, alla Polonia, alla Ungheria, alla Romania, alla Bulgaria nelle lingue nazionali. Lo scopo di queste trasmissioni non è di fare della propaganda, bensì di alimentare lo spirito critico di quelle popolazioni fornendo loro degli ampi notiziari e dei commenti sugli avvenimenti internazionali.

Le trasmissioni radiofoniche francesi sono seguite nei paesi satelliti con grande interesse. Gli ascoltatori incorrono, se sorpresi, in gravi pene, ma non sembra che il rischio diminuisca il loro ardore. Da tutti i paesi situati al di là del sipario di ferro giungono alla radio francese lettere di elogio e di incoraggiamento, il che dimostra che nonostante le terribili repressioni uno spirito combattivo e un caldo amore per la libertà ancora esistono tra quei popoli.

Tra le molte lettere che sono giunte a Parigi attraverso il sipario di ferro, merita di essere citata questa imbucata a Praga e recante il timbro della capitale cecoslovacca: «Cari amici, chiamiamo in aiuto la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e noi vediamo in voi francesi la luce del mondo, della libertà e dell'umanità. Noi stiamo morendo sotto il terribile giogo e il terrore imposto dal bolscevismo, noi stiamo morendo moralmente e fisicamente, sui patiboli, nelle prigioni, nei bagni penali. Il bolscevismo è una peste abominevole; quella è gente insensata, sono dei pazzi che bisogna ridurre alla impotenza. Non possiamo liberarci da soli. Il 95 per cento del popolo cecoslovacco chiede a mani giunte il vostro aiuto».

Basterebbe questa commovente testimonianza per confutare gli argomenti dei neutralisti in buona fede. Incrociando le braccia e rimanendo assente dalla grande lotta ideologica che infiamma il mondo, e che ha come posta la salvaguardia della libertà e della dignità umana, la Francia tradirebbe il suo passato e i suoi ideali politici, che sono di combattere la tirannia sotto qualsiasi forma.

Ma la Francia contemporanea è gravemente ammalata, e i richiami alla sua tradizione e ai suoi ideali politici e morali cadono spesso nel vuoto, come voci nel deserto.

BRUNO ROMANI

SI E' SVOLTA NEI GIORNI SCORSI A PARIGI LA TRADIZIONALE «CORSA AL RALLENTATORE» IN CUI VINCE LA VETTURA CHE ARRIVA ULTIMA. ECCO UNA VECCHIA AUTO DI 50 ANNI FA IMPEGNATA SULLA COLLINA DI MONTMARTRE

I LETTORI domandano

UN SOCIO DELLA C.A.T.E. — Per eventuali informazioni più precise si rivolga alla Camera di Commercio. Possiamo dirLe che la Cooperativa (sede centrale a Venezia) esiste con indirizzo in via A. Volta 8. Tempo fa il Consiglio d'amministrazione aveva deciso di sopprimere la sede di Trieste, delibera questa che dal Tribunale non è stata però ancora omologata.

NOVEMBRE — La festa di tutti i Santi fu ordinata nel 1475 per tutta la Chiesa cattolica da Papa Sisto IV.

LETTORE DI SCORCOLA — La «Minerva», cioè la «Società del Gabinetto di Minerva» come si chiamò in origine, per essere stata ideata quale Gabinetto di lettura, dopo una naturale gestazione burocratica nacque il 6 gennaio 1810. I suoi primi direttori furono dott. Domenico Rossetti, dott. Giovanni Bordoni e dott. Lorenzo Miniussi. Maggiori particolari lei può trarre dal volume: Attilio Gentile «Il primo secolo della Società di Minerva» Trieste 1910. Questo dunque è il centoquarantunesimo anno del sodalizio.

L. F. — Il decreto legge n. 1207, del 25 marzo 1923, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 137 del 12 giugno stesso anno, conteneva le disposizioni intese a reprimere la tratta delle donne e dei fanciulli.

FU A LIETO FINE L'ODISSEA del generale Carton de Wiart

A conclusione di una lunga e avventurosa carriera militare la sorte gli riserbava di prender parte ad una delle più delicate missioni dell'ultima guerra

IN UNA SERA di mezzo agosto del '43 il generale britannico Sir Adrian Carton de Wiart sta tranquillo disputando con un compagno di prigionia, tra le munite mura del castello di Vincigliata, presso Firenze, la sua abituale partita a carte. Sono ormai oltre due anni da quando il generale è caduto prigioniero in drammatiche circostanze: nella primavera del '41 il suo apparecchio, in rotta per la Jugoslavia — ove il generale era designato a dirigere una missione militare inglese — era stato costretto ad un ammaraggio di fortuna nei pressi della costa libica, e proprio dinanzi ad una località, vedi la disdetta, da poche ore abbandonata dagli inglesi, in precipitoso ripiegamento per la fulminea avanzata di Rommel.

Due anni sono trascorsi e il generale, rassegnato ormai alla prigionia — un abilissimo tentativo di evasione, attraverso una galleria scavata giorno per giorno dai prigionieri, è brillantemente riuscito, ma dopo lungo errare per l'Italia i fuggitivi sono stati catturati nella bassa veronese — attende l'ora del sonno giocando a carte e gettando qualche nostalgica occhiata verso gli alberi della collina toscana che si profilano in direzione della vicinissima Capponcina, illustre e pignorata dimora di Gabriele D'Annunzio. Non di lunga durata quella partita, perchè un ufficiale italiano d'improvviso invita il generale a colloquio con il comandante del campo. La comunicazione è breve, laconica: il signor generale prepari le sue robe e si disponga a partire l'indomani mattina per tempo.

Ora, per Sir Adrian Carton de Wiart incomincia una lunga notte, piena di dubbi e di angosciosi interrogativi. Perchè questa improvvisa partenza? Perchè lui solo fra i tanti generali e ufficiali superiori internati al castello di Vincigliata? Si tratta forse, arguisce il generale discutendo con i suoi colleghi, altrettanto sorpresi e preoccupati, di un'anticipata liberazione dovuta al suo precario stato di salute: chè invero Carton de Wiart, due volte ferito nella guerra boera, una nella spedizione contro il Mahdi, e ben otto volte nella prima guerra mondiale, è un grande invalido, privo di un occhio e di una mano. Ma se invece si trattasse di uno strascico dell'ancor recente tentativo di evasione, del deferimento ad una Corte marziale? Chi è stato in carcere, o in prigionia di guerra sa infatti come l'improvviso invito a prepararsi *con tutta la roba* possa significare due cose affatto opposte: o la libertà imminente o il preannuncio di peggiori guai.

D'altra parte qualche cosa di nuovo si agita sull'orizzonte politico: da una ventina di giorni Mussolini è stato defenestrato, e i prigionieri britannici hanno accolto quella notizia con manifestazioni di gioia, come sintomo di una liberazione non più lontana. Ma i giorni, le settimane sono trascorsi, e la situazione non sembra essere mutata: al contrario, il nuovo colonnello incaricato della direzione dei campi si è dimostrato assai più rigoroso, più pignolo del suo predecessore, ha imposto nuove e severe misure restrittive alla vita dei prigionieri.

E il mattino sorge radioso, promettente: i due ufficiali italiani che invitano Carton de Wiart a salire in macchina si pongono rispettosamente sull'attenti e lo trattano con ogni deferenza: no, non è questo — osserva compiaciuto il prigioniero — il trattamento che si riserba ad un candidato al plotone di esecuzione. E la macchina si avvia. Una rapida corsa per le assolate campagne di Toscana, d'Umbria e del Lazio conduce Carton de Wiart a Roma, dove i suoi timori definitivamente cadono: egli è ospite in una magnifica villa, e l'impeccabile *lunch* allinea un contorno prelibatissimo, che da anni il generale ignora, una fragrante, freschissima majonese. Poche ore di attesa ed ecco un visitatore: il generale Zanussi, nostro sotto-capo di Stato Maggiore.

La proposta di Zanussi

Vago è l'inizio della conversazione: il Governo italiano, dice Zanussi, ha preso in considerazione l'età e le minorate condizioni fisiche del generale, e consente ad un anticipato rimpatrio. Poi Zanussi fa un passo avanti: diverse analoghe questioni concernenti i prigionieri inglesi in Italia, nonchè i prigionieri italiani in mano britannica, consiglierebbero una diretta presa di contatto: sarebbe disposto Carton de Wiart ad accompagnare a Londra il generale Zanussi? Ora, che un alto generale, in un momento sì critico della guerra, voglia recarsi di persona nella capitale nemica per discutere sui prigionieri è circostanza alquanto strana: ma Carton non ha tempo per meditare sulla curiosa proposta. Egli è privo di abiti civili: ed ecco pronto, quasi in agguato dietro la porta, un egregio sarto romano. Dodici ore di tempo, e il generale potrà ammirarsi nello specchio — un inglese se ne intende — ed apprezzare il magnifico doppio petto grigio che il sarto, senza alcuna prova, gli ha confezionato alla perfezione.

Il vero scopo

L'elegante *gentleman* può così uscire senza timore per Roma, e presentarsi a un nuovo appuntamento, fissatogli d'urgenza dal generale Roatta. Questi non adotta la cauta tattica di avvicinamento di Zanussi — sino a questo momento Carton non riesce ancora a connettere sugli scopi della sua inattesa visita a Roma — ma gli parla chiaro, sin dal primo istante. L'Italia non desidera se non concludere al più presto un armistizio separato con gli alleati, dichiara Roatta; e a tale scopo il maresciallo Badoglio ha già inviato da parecchi giorni, eludendo la vigilanza dei tedeschi, un suo plenipotenziario a Lisbona. Ma costui — il generale Castellano — non è più ritornato, e intanto il tempo passa, e continuano i bombardamenti tremendi sulle città italiane, e i tedeschi in gran sospetto mandano giù per il Brennero divisioni su divisioni: *Nous avons envoyé une colombe*, dice Roatta, *mais comme elle n'est pas retournée, nous allons en envoyer une seconde...*

Ecco alfine il compito che spetta a Carton de Wiart: accompagnare a Lisbona il generale Zanussi, presentarlo al ministro britannico Sir Ronald Campbell, e chiedergli l'autorizzazione per proseguire, insieme con Zanussi, direttamente alla volta di Londra. Un passaporto, che dipinge il Carton come un italiano nato ed educato ad Algeri — Carton, di nascita belga, parla un perfetto francese — viene subito preparato, e il giorno dopo l'apparecchio di linea parte da Roma alla volta della Spagna recando con sè i due generali, ancora nemici di fronte alle leggi di guerra, ma in realtà divenuti in breve ottimi e cordialissimi amici. Il viaggio si svolge senza incidenti: all'aeroporto di Siviglia sale sull'apparecchio — e non vede, o finge di non vedere, i due viaggiatori, i quali fanno altrettanto — un certo avvocato Domenico Galli, il quale, avendo avuto gran parte nella defenestrazione del duce, sta ponendosi al sicuro in Portogallo. Il suo vero nome è quello del conte Dino Grandi.

La missione si conclude rapidamente: a Sir Ronald Campbell non resta che avvertire i visitatori che il precedente messaggero è già in viaggio di ritorno alla volta di Roma, e — ciò che desta i legittimi timori di Zanussi — per ferrovia, attraversando il territorio francese occupato dai tedeschi, sempre più sospettosi, e non a torto, sulle reali intenzioni degli italiani. Se Zanussi vuole tuttavia conferire con gli alleati, prosegue Campbell, egli potrà rivolgersi non a Londra ma al Quartier Generale di Eisenhower, in Africa. E Carton de Wiart, adempiuto il suo compito, si dispone a rientrare di buon animo in Italia, a riprendere l'interrotta partita a carte fra i compagni di prigionia a Vincigliata. Ma, altrettanto cavallerescamente, Zanussi declina l'offerta: il generale Sir Carton de Wiart può considerasi in libertà.

Qualche giorno di appartata dimora in Lisbona, poi il volo verso la Granbretagna a bordo di un aereo di linea olandese. Atterrato a Bristol, il campo di concentramento attende ancora, in patria, il generale: poichè la sua liberazione non deve in alcun modo venire a conoscenza dei tedeschi — di coloro che l'hanno catturato in Africa e poi consegnato agli italiani — le autorità britanniche lo consigliano di restare per qualche tempo discretamente nascosto. Sarà Clement Attlee — che sostituisce Churchill, recatosi al convegno di Quebec — a fargli nottetempo, con il favore del *black-out*, dell'oscuramento, ripetute visite. Poi, l'8 settembre, l'annunzio dell'armistizio italiano annulla ogni precauzione, e Carton de Wiart torna alla vita civile: il suo nome comparirà in breve nelle prime pagine dei giornali ed echeggerà nei microfoni, tra le tormentate cronache del nostro armistizio.

Sarà, per Carton de Wiart, la conclusione di un'avventurosa e coraggiosa vita militare, di una vita di cui egli stesso, con semplice e pur efficace stile, senza voli letterari, ma con una preziosa ed abbondante funzione documentatrice, ci da notizia nel suo recente *Happy Odissey* (Jonathan Cape, London 1951): odissea felice o, meglio, a lieto fine: quattro guerre, undici ferite, due anni e mezzo di prigionia, e il nome apparso, sia pure a *latere*, nelle trattative per l'armistizio italiano.

GUIDO PIAMONTE

IL PIU' RECENTE RITROVATO CONTRO LA TUBERCOLOSI

Sperimentato con successo un nuovissimo antibiotico

La somministrazione della "viomicina„ ad un gruppo di ammalati in gravi condizioni ha conseguito incoraggianti risultati

L'INCESSANTE ricerca di nuovi mezzi atti a combattere la tubercolosi ha segnato un'altra tappa importante allorchè da un campione di terreno prelevato in una località della Florida è stato isolato un nuovo attinomicete, lo «Streptomyces puniceus», detto anche «Streptomyces floridae». Nei primi esperimenti «in vitro», la sostanza prodotta da questo microorganismo, la «viomicina», pur dimostrando una relativamente scarsa attività contro una serie di germi patogeni, ha rivelato invece spiccate proprietà inibitorie nei riguardi dei bacilli tubercolari, anche nei casi in cui i farmaci ora in uso, come il PAS, il tiosemicarbazone, la neomicina e, soprattutto, la streptomicina, non esercitano un'azione apprezzabile.

In prove eseguite su animali la viomicina infatti ha confermato di esercitare sui germi tubercolari, anche in un organismo vivente, un potere batteriostatico paragonabile a quello della streptomicina, nonchè di possedere un modesto grado di tossicità, inferiore a quello del tiosemicarbazone e della streptomicina: inoculato per via sottocutanea, intramuscolare e endovenosa, il nuovo antibiotico non ha provocato gli inconvenienti che spesso si verificano nel corso della cura streptomicinica.

La viomicina dimostrò anzitutto di possedere un alto grado di efficacia antimicrobica in numerose infezioni sperimentali su topi, tanto che di un gruppo di animali curati con la viomicina non ne morì nessuno, mentre si ebbe a registrare oltre l'89 per cento di mortalità in animali che in analoghe condizioni avevano invece ricevuto la streptomicina.

La scarsa tossicità della viomicina, il suo facile assorbimento anche se somministrata per via orale, ed i promettenti risultati sperimentali ottenuti sugli animali, hanno consigliato l'applicazione del nuovo antibiotico anche nel trattamento della tubercolosi umana. I primi dati riferentisi a quest'esperimento terapeutico, resi noti alla IX Conferenza per la Streptomicina della «Veteran's Administration», presentano un carattere ancora soltanto orientativo, pur dimostrandosi di altissimo interesse.

I pazienti prescelti, ricoverati in un sanatorio americano, presentavano uno stato avanzato di tubercolosi polmonare e non avevano tratto alcun giovamento dalla streptomicina, dalla neomicina, dal PAS e dal tiosemicarbazone, nè dai metodi di cura chirurgica. Si trattava dunque di ammalati gravissimi, in cui l'infezione datava da un minimo di due mesi a un massimo di otto anni, e, dato il decorso assunto dal processo morboso, la prognosi si presentava infausta, a scadenza più o meno breve. Interrotta ogni altra forma di terapia medicamentosa, venne somministrata la viomicina, in dosi compatibili con la tolleranza individuale, e la cura venne protratta da 14 a 121 giorni. Solo in alcuni casi si ebbero reazioni locali, che però non assunsero mai carattere di gravità.

Se i fenomeni collaterali derivati da questa prima prova della viomicinoterapia furono giudicati meno gravi e persistenti di quelli che si verificano generalmente nel corso della cura streptomicinica, i risultati ottenuti si dimostrarono quanto mai interessanti: un terzo degli ammalati conseguì un netto miglioramento, un altro terzo un miglioramento di proporzioni più modeste, ed infine nei rimanenti il decorso del processo tubercolare non apparve influenzato in modo apprezzabile. Bisogna tener presente, però, che i pazienti sottoposti a questa nuova cura erano già stati trattati in precedenza senza alcun esito favorevole sia con la streptomicina che con altri mezzi medicamentosi, e che, d'altra parte, le dosi e le modalità di somministrazione della viomicina non erano ancora state stabilite con esattezza da una precedente pratica clinica. L'esame dei pazienti migliorati dimostrò che le colture dell'espettorato, nei riguardi del bacillo di Koch, divenivano negative, e si ebbe una netta chiarificazione del quadro radiologico ed un regresso dei sintomi clinici, nonchè un notevole aumento di peso.

Sebbene queste prime prove siano state eseguite su pazienti particolarmente gravi — il che deporrebbe per un'azione rapida ed efficace della viomicina almeno per quel che riguarda la tubercolosi polmonare — il numero esiguo dei casi finora trattati non permette un'esauriente valutazione dell'influenza esercitata dal nuovo antibiotico. Tuttavia, in base ai risultati raggiunti si può affermare che la viomicina può essere utilmente adoperata nella cura della tubercolosi umana, indipendentemente od associata ad altri mezzi medicamentosi, specialmente nei casi in cui la formazione dei ceppi batterici resistenti rende inefficace la streptomicina, oppure allorchè i disturbi provocati da quest'ultima diventano di tale gravità da consigliare di sospendere le somministrazioni.

Soltanto prove cliniche su scala più larga permetteranno di conoscere le reali proprietà terapeutiche della viomicina, che appare destinata a costituire un altro anello della catena che dovrà immobilizzare il bacillo di Koch. Particolari contingenze internazionali ne rallentano tuttora la produzione e la diffusione, e, di conseguenza, la sperimentazione nelle varie cliniche a beneficio di milioni di ammalati, ma la speranza nata con la scoperta della streptomicina, che pareva affievolirsi di fronte alla reazione biologica dei germi streptomicino-resistenti, viene alimentata dall'adozione dei nuovi antibiotici che intaccano sempre più profondamente la già impenetrabile corazza che fino a pochi anni addietro ha protetto i germi tubercolari contro l'azione di tutti i mezzi medicamentosi.

LEOCOS

CON UN SOLO FREMITO INCONTRO AL MARE

Gli ultimi momenti prima del varo sotto la chiglia della possente unità

Documentazione di «Giornalfoto»

L'«Asia», l'ultima di una prima serie di navi del Lloyd, è stata ieri varata al San Marco: ecco l'incontro con le acque del mare

Il fresco sorriso di Maria Grazia Tambroni, lieto auspicio per la nave

E' il momento culminante: la madrina preme il tasto che muove il gigante verso il mare. Tutti i volti, illuminati da una gioia commossa, guardano all'«Asia». Sulla tribuna, con la madrina, Maria Grazia Tambroni, figlia del Sottosegretario alla Marina mercantile, sono l'avv. Forti, Presidente del Lloyd, l'ing. Smeraldi, Presidente dei CRDA, l'ing. Costantini, direttore del San Marco, e il Vescovo

Nereggiante di folla, questo è il grande spiazzo dal quale il pubblico ha assistito al varo dell'«Asia». La nave è ormai in mare, e ancora è viva in tutti la commozione per lo spettacolo superbo che ha coronato mesi di intenso e intelligente lavoro dei cantieri

I quattro oratori che hanno parlato ieri alla riunione all'Excelsior Savoia. Dall'alto in basso: l'on. Tambroni, Sottosegretario alla Marina mercantile, l'amm. Farina, Presidente della Finmare, l'avv. Forti, Presidente del Lloyd, e l'ing. Smeraldi, Presidente dei CRDA. «Lei ha una grande qualità — disse l'ing. Smeraldi a Maria Grazia Tambroni — con lo splendore dei suoi capelli d'oro, con la sua bellezza, porta con sè la speranza e la fiducia, di cui noi triestini abbiamo oggi bisogno»

LA PAROLA DELL'ON. TAMBRONI AGLI ESPONENTI DELL'ECONOMIA CITTADINA

TRIESTE HA DIRITTO DI TORNARE sulle grandi rotte marittime

I problemi del Lloyd in un discorso del Presidente Forti

Al termine del varo dell'«Asia», i maggiori esponenti della vita politica ed economica della città si sono riuniti a colazione all'Excelsior-Savoia, assieme al rappresentante del Governo, Sottosegretario Tambroni. Al levar delle mense, dopo che il presidente dei Cantieri, ing. Smeraldi, ebbe ringraziato con parola cortese la giovane madrina ed espresso all'on. Tambroni l'ansia con cui Trieste attende nuovo lavoro per le sue industrie marinare, si sono levati a parlare l'ing. Forti, presidente del Lloyd Triestino, l'amm. Farina, presidente della Finmare, e da ultimo il Sottosegretario Tambroni.

Bruno Forti ha rinnovato anzitutto l'espressione grata della nostra città verso il Governo di Roma, «sempre provvido verso di noi, sempre vigile e sempre comprensivo», verso il Governo militare alleato e verso l'E.C.A., di cui è stata larga d'assistenza nel duro e veramente difficile periodo della nostra rinascita e della nostra ricostruzione», e lo diciamo apertamente, senza alcun servilismo, tanto più che oggi abbiamo coscienza di essere affiancati nel nostro sforzo dagli alleati, non solo in favor nostro ma nel comune interesse, per un fine più alto che tutti ci accomuna.

La nave scesa in mare oggi, — ha proseguito l'avv. Forti — è l'ultima, si ma di una prima serie del programma: perchè il Lloyd Triestino ha l'assoluta necessità di accrescere ancora i suoi strumenti di lavoro, che sono le sue navi. Noi ci rivolgiamo al Governo perchè questo soccorso sia ancora mantenuto, non per noi, non per il Lloyd, ma per il mare italiano. «In particolare — egli ha detto ripetendo l'appello dell'ing. Smeraldi — noi chiediamo che sia dato corso al più presto possibile al programma relativo alla costruzione delle due navi per la Somalia. A questo aggiungiamo un altro postulato, altrettanto giustificato per ragioni tecniche: due navi per il Congo. Mi rivolgo specialmente ai competenti e non dubito che essi mi daranno immediatamente ragione.

«Con il compimento di questo programma accessorio — ha detto ancora l'avv. Forti — veramente la prima fase sarebbe compiuta, ed il Lloyd sarebbe in grado di procedere a quello che è l'ordinamento delle proprie linee, che darebbe anche la possibilità di dare soddisfazione ad un'altra unanime richiesta della popolazione triestina, cioè che Trieste ridiventi capolinea per quei casi dove ciò è consigliabile dell'armonica organizzazione delle nostre linee di gruppo. E noi, avendo studiato questo programma, possiamo con cuore tranquillo affermare che tale possibilità c'è e che c'è anche la convenienza di farlo. Parlo qui come portatore di una responsabilità di un organismo economico, non parlo come uomo politico, non parlo — consentitemi — come patriota. Devo frenare questo mio sentimento, ma ho il dovere di farlo perchè per portare una proposta simile al Governo dobbiamo essere assolutamente sicuri di fare qualcosa di buono e di utile nell'interesse dell'economia italiana».

Un caloroso applauso ha accolto al suo termine il discorso dell'avv. Forti. E' stata poi la volta dell'amm. Farina. Egli ha analizzato con parola efficace i compiti, sottolineandone i meriti, delle società di preminente interesse nazionale, scendendo al dettaglio di alcuni problemi, portando cifre, senza peraltro entrare in polemica con nessuno: rispondendo così alle accuse che da altri settori vengono dirette a queste società con l'esposizione degli elementi concreti che la Finmare porta nel suo bilancio. Egli ha voluto anche ricordare un dato che molti dimenticano facilmente quando pongono il seguente interrogativo: «come va che le navi di linea sono ancora circa la metà della loro efficienza anteguerra?». Dimenticano molte cose costoro — ha detto l'amm. Farina — e soprattutto il fatto che mentre l'industria nella sua attività per causa di guerra ha perduto i due decimi della sua efficienza, noi abbiamo perso tutto. Quel poco tonnellaggio che ci rimase non rappresentava nulla di quello che noi desideriamo. Duecentomila tonnellate per una Nazione che ne possedeva tre milioni, non significano niente. Però contro quelle 200 mila tonnellate avevamo un organico di nostro personale tutto attivo, pronto a riprendere i servizi e allo stato attuale ha fatti moltissimo, perchè, da niente, ci troviamo oggi con 650 mila tonnellate in mare che navigano con 70 navi di quattro grandi società».

E parole nobilissime ha saputo trovare l'amm. Farina nel concludere il suo discorso, accolto dagli ascoltatori con schietto fervore: «Qui oggi abbiamo visto — egli ha detto — la bella nave scendere in mare. Avrete certamente rivolto lo sguardo a quella costa che vediamo laggiù, la costa istriana. La conosciamo bene. Durante tutta la nostra vita, quella era la nostra idea, la nostra vita, l'apoteosi nazionale, il vertice dei nostri affetti. Quelle persone ci guardano, ci domandano di essere uniti in questo momento, non combattendoci con piccinerie o sentimenti bassi che non accettiamo, ci richiamano ai nostri doveri perchè quella è la nostra terra, quelli ci aspettano».

A tutti ha risposto il rappresentante del Governo. «So che per Trieste — egli ha detto — il problema dei suoi cantieri ed il problema del suo Lloyd è un problema solo. E' il problema dell'avvenire di Trieste sul mare, del ripristino dei traffici che Trieste ha avuto sul mare, il problema infine del lavoro a queste ineguagliabili maestranze triestine, che sono state sempre onore e gloria della nostra Italia. Mi rendo conto come in fondo al vostro animo ci sia una profonda legittima preoccupazione, ma sono certo che i cantieri triestini non cesseranno il loro lavoro. Ne sono certo, e non soltanto per l'illustre capacità e per la dedizione senza limiti dell'ing. Smeraldi, al quale desidero rendere in questa occasione un tributo sincero di apprezzamento e di ammirazione, e con lui al direttore generale ing. Aureli, di cui desidero ricordare l'abilità.

«Per il Lloyd — ha proseguito il Sottosegretario — so quanto l'avv. Forti ha saputo dare con competenza e vorrei aggiungere con una tenacia, con un metodo e con una signorilità che sono una continuazione degna delle tradizioni del passato del grande Lloyd Triestino. Vi dò atto che avete diritto a riprendere il posto che occupavate sulle grandi rotte marittime del mondo. Trieste non può vivere senza il suo Lloyd ed il Lloyd non può vivere senza il concorso di tutti i triestini, senza l'amore e vorrei anzi dire senza la passione di tutti i triestini. Il Lloyd Triestino ha diritto di ricostituire la sua flotta falcidiata dalla guerra.

«Ritengo — egli ha poi detto — che le due navi per la Somalia si faranno» ed ha sottolineato come alla base della loro costruzione vi sia, oltre a un interesse economico, anche un interesse politico, per la posizione internazionale dell'Italia.

I voti che il Sottosegretario ha infine espresso, a nome del Governo, per l'avvenire della nostra città, nel comune benessere della Patria e di tutto il mondo, sono stati accolti da un caldo, prolungato applauso di consenso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

(«Giornalfoto»)
Nella sede del Circolo Marina Mercantile: il Sottosegretario on. Tambroni premia i giovani atleti

IL TROTTO A MONTEBELLO

Anche sui tre giri: Negrotto

La strenua lotta fra Mariolo e Seebacherin rende più limpida l'affermazione del cavallo di Castelli

Un indice della simpatia con cui Seebacherin veniva sostenuta dagli appassionati è la quota di lire 10 per il piazzato, che la trottatrice ha ottenuto arrivando al terzo posto. Seebacherin, la vincitrice del Derby Austriaco 1951 ha mostrato finalmente tutte le sue doti: mobilità notevole, resistenza e assenza di uno spunto decisivo. Seebacherin non ha avuto da lottare con Negrotto. Il suo avversario, implacabile, sino alla consumazione delle energie, è stato Mariolo, un severo «incassatore» di piccoli assalti lungo quasi tutto il percorso. La sintesi della corsa è questa: Mariolo e Seebacherin (al largo) dall'inizio alla fine in pariglia, poi con uno strappo annunciatore Negrotto si fa vedere nelle prime posizioni, indi la stoccata finale del cavallo di Castelli.

Quanti applausi sono piovuti su Negrotto alla fine della corsa. Senza saperlo il pubblico triestino ha fatto il suo dovere. Negrotto ha ancora due mesi esatti di carriera, poi per limiti di età prenderà vie diverse da quelle della pista. E quella di ieri, appunto era la sua ultima corsa triestina, poichè martedì tutta la condotta di Castelli lascierà Montebello. Tributo di simpatia per un cavallo che ha qualcosa di macchinoso, ma in cambio, al contrario degli altri, sa sempre riuscire simpatico.

Breve cronaca. Duchessina ha qualche timore in partenza, sicchè Seebacherin potrebbe scendere allo steccato se il suo guidatore Irsigler non si lasciasse cogliere da un impercettibile momento di osservazione. Mariolo, che è al numero 3, piomba allo steccato e fa una corsa d'andatura che finirà col fiaccare tutti, fuorchè Negrotto, Seebacherin si lascia trascinare nell'avventura e finisce al largo di Mariolo, per lungo tratto. A mezzo chilometro dall'arrivo Negrotto va al largo e passa, precedendo Mariolo e Seebacherin, che conserva la terza moneta.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Collaudi, L. 100.000, m. 2050: 1) Gergo (L. Castelli) 28; 2) Delano 28; part. 6. Tot. 51; 40, 133; (534).

Premio dei Modelli, L. 90.000 m. 2080: 1) Rondella (R. Feraboli) 28.4; 2) Galdana 28.5; part. 7 Tot.: 33; 15, 14; (39); 394.

Premio del Noviziato, L. 200 mila, m. 1300: 1) Tilde Prà (F. Mescalchin) 31.6; 2) Attenzione 32.4; part. 6. Tot.: 46; 20 30; (97); 268.

Premio delle Prove. L. 250.000, m. 1680: 1) Furore (E. Baraldi) 24.7; 2) Mister Volo 25.8; 3) Gregoriano 25; part. 8. Tot.: 102, 18, 13, 16; (74); 526.

Premio dei Brevetti, L. 90.000. m. 1700: 1) Esperanto (L. Nardo) 28.3; 2) Pinarella 28.4; part 7. Tot.: 44; 18, 52; (251); 943.

Premio degli Inventori, L. 300 mila, m. 2480, corsa TOTIP: 1) Negrotto (L. Castelli) 25.3; 2) Mariolo 26.9; 3) Seebacherin 27.1; part. 9. Tot.: 21; 11, 11, 10; (55); 97.

Premio degli Esperimenti (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Galassia (U. Belladonna) 27.6; 2) Zaroso 27.8; part. 6. Tot.: 52; 31, 35; (165); 207; doppia accoppiata V e VII 60.400.

Premio delle Idee (eventuale) L. 90.000, m. 2060: 1) Aiarnola (G. Bragaloni) 27.7; 2) Adriano Romano 27.5; part. 7. Tot.: 34 24, 26; (83); 119.

Il prossimo convegno all'ippodromo di Montebello avrà luogo giovedì 1.o novembre alle ore 14.30.